

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

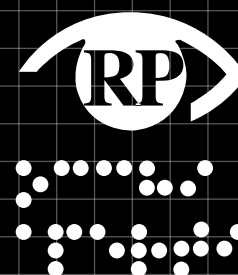
OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



28
2017

Contro la disabilità visiva,
l'Apri al fianco di scienza
ed Enti Locali



Anno 9 - Numero 28
 Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
 (Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)
 Rivista Quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico
 Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009
 Stampa: GRAFICA SERVICE s.n.c. Strada Vivero, 75 bis - 10024 Moncalieri (TO)
 Chiuso in tipografia novembre 2017
 Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo
 In redazione: Luigi Mariani, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna, Valter Perosino

A.P.R.I. ONLUS ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
 10072 Mappano (TO)
 Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
 Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
 apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti - Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it

GENOVA: Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 Genova

Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it

MILANO: Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano - Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it

VERBANO CUSIO OSSOLA: Via Monte Massone 5 - 28887 Crusinallo di Omegna (VB)

Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it

VERCELLI: Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC) - Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it

DELEGAZIONI ZONALI

CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it

CHIVASSO: Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO) - Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it

CIRIÈ: Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè - cirie@ipovedenti.it

DOMODOSSOLA: Via Disegna 20 - c/o Confartigianato - 28845 Domodossola (VB)

Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 - francesca.cerame@artigiani.it

GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07

ORBASSANO: Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO) - Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it

SETTIMO TORINESE: Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO) - Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it

SUSA: Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorrivere Insieme" - 10059 Susa (TO)

Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - susa@ipovedenti.it

VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22

VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 393.854.81.79 - valsangone@ipovedenti.it

VENARIA REALE: Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) - Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - comitato.giovani.apri@gmail.com

SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it

GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - Tel. 349.594.28.47 - sport@wipovedenti.it

COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it

COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it

GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Antonella Esposito - Tel. 347.692.54.54

GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com

Il punto del Presidente

“OCCHI APERTI”: UN PROGETTO IN CRESCITA!



È molto bello constatare, numero dopo numero, come il livello contenutistico e lo spessore culturale di questa nostra rivista stiano progressivamente aumentando. “Occhi Aperti” non intende, infatti, limitarsi a riferire sulle attività svolte dal sodalizio o sulle iniziative portate avanti nei vari territori. Queste sono, innanzi tutto, troppo numerose e poi, per l’informazione rapida e spicciola, si prestano indubbiamente meglio altri strumenti comunicativi, come la newsletter settimanale, il sito internet o il profilo Facebook. Qui vorremmo, invece, presentare il volto più impegnato dell’associazione, pubblicando contributi che possano destare, per quanto possibile, l’interesse dei lettori esterni, la cosiddetta “società civile”, i... non addetti ai lavori. Molte copie della rivista vengono, infatti, offerte nelle sale di aspetto degli studi medici, sui banchi di alcune farmacie, nelle biblioteche civiche del territorio, ai benefattori dell’associazione, ai partecipanti alle “cene al buio”, negli stand che organizziamo all’interno delle fiere ecc. Il lettore occasionale, spesso, apprezza così le recensioni di libri e film, gli articoli scientifico-divulgativi, le interviste, gli interventi sull’arte e sulla musica, i pezzi storici e via dicendo. Naturalmente, il filo conduttore è sempre ben presente: la vista, come canale sensoriale per eccellenza e, di converso, la mancanza della medesima con tutti i suoi risvolti psicologici, sociali e culturali. Una guida per addentrarsi, quasi in punta di piedi, all’interno di un mondo poco conosciuto ma che può stimolare una sana curiosità. Scorrendo le pagine di questo numero noterete bene come non manchino contributi di livello in questo ambito. Vale dunque la pena di diffondere il nostro giornale, uno strumento che assorbe notevoli energie economiche ed intellettuali, ma che sta divenendo un vero “fiore all’occhiello” per l’associazione. In sede abbiamo tante copie che attendono solo di essere distribuite. Chiedeteccele!

Marco Bongi



"LAMPALIZUMAB"

L'ATROFIA GEOGRAFICA DA DMS

Roche, ha recentemente pubblicato i risultati del primo studio di fase III denominato "Spectri" condotto con Lampalizumab in pazienti con atrofia geografica dovuta a degenerazione maculare senile.

Le notizie che seguono sono state diffuse dall'azienda in concomitanza con il congresso "Euretina 2017", tenutosi a Barcellona in settembre. In considerazione delle molte persone che sono affette da questa patologia, anche se le notizie al momento purtroppo non appaiono proprio in linea con le nostre aspettative e speranze, per dovere di informazione e completezza, proponiamo una sintesi del comunicato stampa dell'azienda, che abbiamo provveduto a tradurre.

Roche ha annunciato che l'endpoint primario non è stato raggiunto nello studio Spectri, il primo dei due studi di fase III nella valutazione di sicurezza ed efficacia di Lampalizumab, un farmaco sperimentale per il trattamento dell'atrofia geografica (Ga) legata alla degenerazione maculare senile (Dms). Dopo un anno, (48 settimane), Lampalizumab non ha ridotto la variazione media dell'area lesionata da Ga a confronto con il gruppo di controllo. Vista la mancanza di efficacia, si interrompono ulteriori somministrazioni del farmaco fino alla valutazione dei risultati del secondo studio di fase III. "L'atrofia geografica è una malattia progressiva e irreversibile per la quale, al momento, non esistono trattamenti" dice la dott.ssa Sandra Horning, Capo Ufficiale Medico presso Roche e Capo Generale dello Sviluppo di Prodotto. "Malgrado il risultato deludente, continueremo

a valutare gli effetti di Spectri per comprendere meglio i dati in attesa dei risultati del secondo studio di fase III, previsti per novembre".

Gli studi Spectri e Chroma

Le sperimentazioni di fase III, chiamate Spectri e Chroma, con identico progetto, condotte in doppio-cieco e randomizzate, valutano la sicurezza e l'efficacia di 10mg di Lampalizumab, somministrato ogni 4-6 settimane con iniezioni intravitreali, contro iniezioni di controllo, in persone affette da Ga dovuta a Dms. I due studi hanno coinvolto, in totale, 1.800 partecipanti in più di 275 siti di oltre 20 Paesi. Il primo obiettivo degli studi è dimostrare una differenza nella variazione media dell'area lesionata da Ga in pazienti trattati con Lampalizumab, rispetto al gruppo di controllo. Questo livello di efficacia, valutato dopo un anno (48 settimane), viene deter-

minato mediante autofluorescenza del fundus (Faf), una tecnica di indagine per immagini usata per ottenere informazioni sulle dimensioni ed il tipo di lesioni della macula causate da Ga. Gli obiettivi secondari degli studi, valutati dopo due anni (96 settimane), si focalizzano sulla valutazione del trattamento di Lampalizumab sulla funzione visiva dei pazienti.

Il Lampalizumab

Il Lampalizumab è stato studiato per determinare l'efficacia nel ridurre la progressione di Ga dovuta a Dms. Lampalizumab è un frammento antigene-legante (fab) di un anticorpo monoclonale umanizzato diretto contro il fattore di complemento D (cfd). Il cfd è un enzima che limita il tasso di attivazione e amplificazione del percorso complementare alternativo (acp), un componente del sistema immunitario. Numerosi studi hanno dimostrato il legame tra la

disfunzione del acp e la patogenesi della Dms.

L'atrofia geografica (Ga)

La Ga è una forma progressiva e irreversibile della Dms, che colpisce oltre 5 milioni di persone nel mondo. In molti individui, la disabilità visiva dovuta a Ga tende a coinvolgere entrambi gli occhi.

Le persone affette da Ga riportano problemi di visione nello svolgimento di attività quotidiane come la lettura, la guida, il riconoscimento dei volti e di attività in situazioni di luce attenuata o bassa. La Ga rappresenta un significativo bisogno medico non risposto, poiché non esistono terapie approvate per questa condizione.

Roche in oftalmologia

Roche ricerca e sviluppa nuovi trattamenti per persone affette da una gamma di patologie oculistiche che causano significative riduzioni della vista e cecità, compresa la Ga, la Dms neo-

vascolare, l'edema maculare diabetico (Emd), la retinopatia diabetica (Rd) ed altre patologie retiniche.

I farmaci oftalmici Roche comprendono Lucentis® (ranibizumab), che negli Stati Uniti viene indicato per il trattamento di Dms neovascolare, Emd, Rd con o senza Emd, edema maculare a seguito di occlusione della vena retinica e neovascolarizzazione coroidale miopica.

Roche

Roche è pioniere assoluto nella farmacologia e diagnostica focalizzata nel progresso della scienza per migliorare la qualità della vita delle persone. Le forze combinate di farmacologia e

diagnostica insieme hanno reso Roche leader nella cura personalizzata. Una strategia che ambisce ad individuare il giusto trattamento per ogni singolo paziente nel miglior modo possibile.

Roche è la più grande compagnia biotecnica al mondo, con medicine realmente differenziate in oncologia, immunologia, malattie infettive, oftalmologia e malattie del sistema nervoso centrale. Roche è anche leader mondiale nella diagnosi del cancro con metodologia di indagine in vitro e basata sui tessuti, nonché nel trattamento del diabete.

Fondata nel 1896, Roche opera costantemente alla ricerca dei modi migliori per prevenire, dia-

gnosticare e trattare le patologie e fornire un sostanziale contributo alla società. Inoltre, la compagnia mira a migliorare l'accesso dei pazienti alle innovazioni mediche lavorando con tutte le principali parti interessate.

Trenta dei farmaci sviluppati da Roche sono inclusi negli Elenchi Dei Farmaci Essenziali Del Modello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra questi ci sono antibiotici salva-vita, antimalarici e farmaci per il cancro. Per nove anni consecutivi, Roche è stata riconosciuta Gruppo Leader per la sostenibilità fra le industrie farmaceutiche, biotecnologiche e di scienze per la vita, dagli indici Dow Jo-

nes di sostenibilità (Djsi). Il gruppo Roche, con sede a Basilea, Svizzera, è attivo in oltre 100 Paesi e nel 2016 ha impiegato oltre 94.000 persone in tutto il mondo.

Nel 2016, Roche ha investito 9,9 miliardi di Chf in ricerca e sviluppo e registrato 50,6 miliardi di vendite.

Genentech, negli Stati Uniti è interamente posseduta dal Gruppo Roche.

Roche è il maggior azionista della giapponese Chugai Pharmaceuticals. Per ulteriori informazioni, potete visitare www.roche.com.

() Tutti i marchi usati o menzionati in questo articolo sono protetti.*

RP Liguria

ALBA: UN GRADITO RITORNO

Due le iniziative già realizzate

Una nuova importante città piemontese si apre alle iniziative della nostra associazione. In realtà, volendo andare molto indietro nel tempo, avevamo già organizzato un importante convegno scientifico ad Alba: era il 27 maggio 1994 e, presso la sala "Beppe Fenoglio", si era parlato di ricerca scientifica contro la retinite pigmentosa.

Siamo ritornati, dunque, nella "città del tartufo" dopo ben 23 anni e, questa volta, ci siamo presentati con due iniziative: il bar al buio "Dark on the road", organizzato in collaborazione con Irifor-Trentino, ed il convegno intitolato "Quando l'occhio non fa la sua parte". La prima manifestazione, che ha attratto centinaia di cittadini, fra cui il sindaco Maurizio Marengo, ci ha impegnato per due giorni, in piazza del Duomo, giovedì 19 e venerdì 20 ottobre. Tante persone hanno voluto provare il buio assoluto e si sono poi interessate delle attività di Apri-onlus. Per il convegno ci ha invece ospitato il prestigioso palazzo della Banca d'Alba. Qui hanno presentato interessanti relazioni scientifiche l'oculista Giuseppe Del Piano e l'ortottista dott. Paola Commessatti, entrambi operanti presso il locale ospedale pubblico. Ringraziamo, ovviamente, tutti coloro che ci hanno aiutato, volontari, funzionari pubblici, dirigenti della Banca d'Alba e cittadini in genere. Resta ora da vincere l'ultima scommessa, ovvero quella che dovrebbe condurre alla nascita di una nuova e stabile delegazione zonale sul territorio. Un obiettivo su cui stiamo lavorando con fiducia e determinazione.



CHI SI ACCONTENTA GODE

IL CENTRALINISTA RESTA UNA CERTEZZA

Di buoni propositi è pieno il mondo. Quando però le idee più affascinanti stentano a diventare concrete, spesso è meglio accontentarsi di poco ma avere un luogo sicuro dove rifugiarsi. Dice infatti il noto proverbio: "Chi si accontenta gode". Così può riassumersi la delicata questione dell'inserimento lavorativo dei disabili visivi. La professione di centralinista telefonico, sia pur obsoleta ed in fase di superamento, sia pur ripetitiva e poco stimolante, rimane ancora, volenti o nolenti, lo sbocco lavorativo più concreto e confacente alle caratteristiche di molti ciechi e ipovedenti gravi. È vero che la legge 68 / 1999 non esclude i disabili visivi da molte altre occupazioni, è vero che l'inserimento mirato consentirebbe un ventag-

gio più ampio di attività. Resta però il fatto che i datori di lavoro fanno molta fatica a reperire, all'interno di un'azienda media, qualche mansione davvero accessibile a chi soffre di grossi problemi visivi. La stragrande maggioranza degli inserimenti ottenuti infatti tramite la legge 68 riguardano mansioni meramente operative: pulizie, aiuto-cuochi, magazzinieri, giardinieri ecc. Si tratta quasi sempre, quindi, di attività impraticabili per i non vedenti.

Esistono, inoltre, categorie di portatori di handicap particolarmente adatte allo svolgimento di lavori seriali e ripetitivi. In tali mansioni essi si rivelano anzi competitive, sul piano della produttività, anche nei confronti dei normodotati. Se dunque un datore di

lavoro può scegliere il disabile da assumere, e la legge 68 gli concede questa facoltà, ben difficilmente si orienterà a favore di un disabile visivo. Questi ultimi, per giunta, spesso richiedono costosi adattamenti del posto di lavoro, hanno difficoltà a raggiungere il medesimo quando non è servito da mezzi di trasporto pubblico, risultano più vulnerabili rispetto ai rischi di infortuni, magari non sono in grado di recarsi autonomamente alla mensa aziendale ecc... Tutti elementi che certo non incoraggiano l'inserimento occupazionale quando non vi sia un obbligo stringente in tal senso. Solo le normative sul collocamento dei centralinisti e dei fisioterapisti sono davvero obbliganti, nel senso più completo della parola. Forse sono cose sco-

mode e poco entusiasmanti. Quando però ci si trova davanti ad una persona adulta, che ha perso magari la vista da poco tempo e disperatamente dice di non poter più proseguire il suo vecchio lavoro, non si può, in coscienza, "vendergli" false speranze ed illusioni a buon mercato. Costoro non hanno tempo da perdere e già sono fin troppo depressi per le loro vicende di natura sanitaria. "Se vuole trovare una soluzione in tempi ragionevoli" – si è costretti pertanto a dire loro – "si iscriva al corso per centralinisti. Attualmente rimane lo sbocco occupazionale di gran lunga più concreto". Oggi, e con le prospettive dell'immediato futuro, il senso di onestà e di responsabilità non ci consente purtroppo di dare altri consigli realistici.

REGIONE PIEMONTE OPERANTE IL NUOVO NOMENCLATORE

Con una circolare datata 15 settembre 2017 la Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, comunica a tutte le Asl che, dalla data medesima, devono essere considerati pienamente vigenti i nuovi codici dei materiali protesici inclusi nel nomenclatore tariffario Lea.

Saranno, tuttavia, considerate ancora valide le prescrizioni recanti i vecchi codici a tutt'oggi in corso di approvazione. La medesima circolare auspica inoltre un'ampia divulgazione delle nuove procedure fra i medici del Servizio Sanitario Nazionale ed anche nei confronti dei cittadini interessati.

Tale informazione pare quanto mai carente, tanto è vero che molti operatori sanitari, non sapendo letteralmente come muoversi, si rivolgono spesso alla nostra associazione per saperne qualcosa in più. In tal senso ricordiamo che presso la nostra sede centrale è disponibile una lista aggiornata dei nuovi codici relativi agli ausili per disabili visivi. Per averla basta venire a ritirarla.

BASTA SOGNARE, BISOGNA AGIRE!

QUALE FUTURO PER CHI CERCA LAVORO?



Si sta aprendo una discussione alquanto interessante rispetto al collocamento obbligatorio per le persone con disabilità sensoriale visiva. Ritengo di dover esprimere un mio parere in quanto ho partecipato in prima persona al percorso che ha portato all'approvazione della legge 68/99. Tale norma è da considerare più che buona nell'enunciazione di principi importanti e facilmente attuabili. Nel tempo la sua applicazione, a causa dei molteplici decreti interpretativi, non ha prodotto quanto si sarebbe aspettato.

Per quanto ci riguarda, in qualità di disabili sensoriali visivi, stiamo subendo i danni della tecnologia e quelli della trasformazione della qualifica da fisioterapista a massofisioterapista della riabilitazione con il riconoscimento del titolo universitario.

La tecnologia ha, di fatto, mandato ad esaurimento i posti da centralinista telefonico, lasciando in stato di disoccupazione un numero molto alto

di non vedenti. La professione di massofisioterapista permetterebbe uno spazio occupazionale interessante ma la strutturazione dei test per l'accesso della facoltà specifica non permette, se non in sporadici casi, di accedere al percorso formativo. Ho citato questi due esempi perché rappresentano la sintesi ed i risultati di quanto fatto per queste due mansioni riservando quote interessanti a favore dei non vedenti.

Fatta questa piccola premessa, resta evidente che l'unica norma, che potrà riaprire un mercato del lavoro per le persone con disabilità sensoriale visiva, resta la 68/99. Infatti all'art.11 si parla di convenzioni finalizzate e, agli articoli precedenti, si fa riferimento al collocamento mirato.

In sintesi, si introduce il concetto delle residue capacità lavorative che possono essere utilizzate per rendere efficace e produttivo l'inserimento lavorativo per le persone con disabilità ed in particolare per i non vedenti.

Sinergizzando il collocamento mirato e le convenzioni, si raggiunge quanto il legislatore proponeva e pensava: poter collocare la persona disabile al posto giusto evitando strutture protette ed assistenziali.

Resto convinto che l'unica strada per avviare la persona non vedente in quelle attività obsolete e cristallizzate sia un percorso che preveda:

1) Un percorso formativo coerente alle capacità residue.

2) Un tirocinio aziendale finalizzato all'assunzione.

3) Un adattamento del posto di lavoro alle caratteristiche della disabilità ed in particolare alla disabilità sensoriale visiva.

4) Una valorizzazione in prospettiva delle potenzialità della persona (carriera aperta).

Ho citato alcuni aspetti che, peraltro, sono già presenti nella legge 68/99 e che possono essere attuati utilizzando lo strumento delle convenzioni. Esso prevede interventi a tutto campo a garanzia del datore di lavoro e del lavoratore rendendo appetibile l'utilizzo della persona con disabilità. Questa legge ha ancora dei lati oscuri, come il rispetto

degli obblighi, che permette troppe scappatoie, e il voler legare il superamento dell'obbligo ad un fattore prettamente economico: sanzioni ed esternalizzazioni produttive. Chi pensa di bloccare ed individuare alcune professioni specifiche da affidare esclusivamente a persone non vedenti, non ha ben compreso che il lavoro è inclusione anche e soprattutto sociale, che l'inclusione sociale non si attua tra uguali e che, infine, la libertà di scelta di un percorso di vita è uno sbocco professionale devono essere garantiti a chiunque. Questa è democrazia, libertà ma, soprattutto, perspicacia ed intuizione.

Pericle Farris

LUTTO PER NOLIN MARZO

La sezione Apri di Asti esprime vive condoglianze per la scomparsa del socio e amico Nolin Marzo. Soci e amici ricordano con affetto e profonda stima la sua elegante signorilità.

OCCHI APERTI INCONTRA ALESSANDRA BOLES CARENINI

UNA SPECIALISTA DEL GLAUCOMA (PARTE 1)



Nel panorama dei contatti con gli oftalmologi piemontesi "Occhi Aperti" incontra oggi la dottoressa Alessandra Boles Carenini, che opera attualmente presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano. Siccome l'intervista pervenutaci è particolarmente lunga, ma altrettanto in-

teressante, vi proponiamo una prima parte dandovi appuntamento al prossimo numero della rivista per le considerazioni conclusive.

Lei è figlia del famoso cattedratico professor Bruno Boles Carenini, ex Direttore della Clinica Universitaria di Torino. Che ricordo ha di suo padre e cosa pensa di aver principalmente imparato dal suo esempio?

Innanzitutto ringrazio per questa domanda: in effetti devo rimarcare che mio padre è stato anche il mio Maestro fin dai tempi della Specialità e del Dottorato di Ricerca, ambedue corsi di studio che ho eseguito sotto la sua guida. Ricordare una persona è farla rivivere, almeno per brevi momenti, e di questo dunque sono grata. Come padre, se guardo indietro devo ricordare una persona estremamente semplice, amante dei viaggi e del mare. Non ho mai avuto la percezione di avere un padre "famoso": era semplicemente un padre, impegnato, ma non assente, un uomo che insegnava la vita più con l'esempio che con lunghe prediche. La generosità, la lealtà, la dinamicità, l'incapacità di portare rancore, erano tutte sue caratteristiche distintive, insieme ad una grande abilità nell'organizzare e coinvolgere nelle sue iniziative la famiglia e gli amici. Un grande affabulatore, capace di affascinarmi con i racconti della sua vita ricca di avventure (fu partigiano durante la Seconda Guerra Mondiale e, negli anni 50, trascorse un lungo periodo negli Stati Uniti dopo aver vinto la borsa di studio Fullbright per uno stage presso il Prof Drance, a Cincinnati). Tuttavia fu anche un padre estremamente severo, ovviamente figlio dei suoi tempi, che insegnava il rigore e sanzionava il pressapochismo. Come direttore e cattedratico, devo dire che di mio padre ricordo l'estrema disponibilità didattica e la

passione per condividere con i suoi allievi le conoscenze. Aveva, infatti, l'abitudine di arrivare in Istituto molto presto per leggere e aggiornarsi su riviste scientifiche che poi condivideva, a seconda dell'argomento, con i diversi interessati per ispirarli a nuove ricerche: aveva un grandissimo "senso della Scuola", cui (quasi) tutti noi, che abbiamo frequentato il suo Istituto, sentivamo di appartenere. Inoltre, è stato fondamentale il suo insegnamento che prevedeva il malato sempre al centro dell'attenzione: ricordo che nessuna tecnologia, se promettente, andava trascurata: la si approfondiva e si studiavano i risultati. Se poi, questi erano all'altezza delle aspettative, la si applicava su scala clinica. Fu un uomo con una grande curiosità speculativa che amava condividere con i suoi allievi. La ricerca era intesa come continuo aggiornamento e scambio con il suo staff. La porta della sua direzione era sempre aperta per chi avesse idee da sviluppare o lavori scientifici da proporre, così da poterne discutere ed eventualmente pianificare un nuovo lavoro. Era comunque sempre disponibile a dare ascolto a chiunque del suo staff avesse un qualunque problema, personale o lavorativo e ad aiutarli a trovare una soluzione. D'altro canto, e veniamo all'aspetto umano, era un direttore assolutamente non referenziale, estremamente semplice benché severissimo (e forse, con me anche più che con altri!). Ha sempre chiesto molti sacrifici a chi lavorava con lui, ma nemmeno uno che non fosse lui stesso disposto a compiere. Era un uomo molto curioso, quindi la ricerca clinica per mio padre era cercare la causa più che mettere mano ai ferri chirurgici: pur essendo stato un ottimo chirurgo, e pur avendo eseguito molte migliaia di interventi, considerava la chirurgia in senso stretto solo una forma di altissimo artigianato, mentre la parte diagnostico-terapeutica era per lui enormemente più interessante e intellettualmente stimolante. Quindi credo di aver mutuato da lui proprio questo aspetto della professione, cioè il ragionare prima del fare, il metodo prima della nozione, il malato prima del medico.

Il fatto di essere, per così dire, "figlia d'arte" pensa che l'abbia aiutata o danneggiata nella carriera professionale?

Devo dire che qualche problema ho incominciato ad averlo già negli anni dell'Università, poiché in quel periodo mio padre faceva parte del Consiglio di Ammini-

strazione dell'Ateneo. Quindi qualche esame dei primi anni è stato davvero una prova del fuoco per me: tanto per fare un esempio ricordo un esame del secondo anno in cui mi tennero all'orale per oltre trentacinque minuti mentre la media era di dieci, il tutto dopo aver rimarcato il mio cognome con un ben sorriso! Scherzi a parte, diciamo che ho avuto un posto di osservazione per così dire privilegiato, quindi in un certo senso grazie alla mia posizione, molte porte mi sono state aperte: ad esempio, ho avuto il privilegio di conoscere personalmente dei giganti della nostra professione, quali il professor Bietti ed il professor Antonio Grignolo, Maestri di mio padre e a cui lui faceva ancora riferimento con grande riconoscenza. I vari congressi cui ho partecipato, anche accompagnando mio padre, mi hanno permesso di apprezzare a livello personale alcuni tra i capiscuola internazionali dell'Oculistica (cito fra tutti il professor Spaeth). Se posso permettermi un giudizio, devo dire che erano tutte persone di grande spessore culturale, ma di estrema semplicità, umanamente prima che professionalmente, molto interessanti. Purtroppo, l'altra faccia della medaglia è che, in generale, il mondo ama poco i "figli d'arte" (spesso visti come bamboccioni figli di papà). Se poi consideriamo che io sono una doppia figlia d'arte (infatti anche mia madre era un'apprezzata oculista) la cosa viene amplificata. Quindi, difficilmente il giudizio di molti risulta essere obiettivo e non inquinato da idee preconcepite. In realtà, secondo l'impostazione datami da mio padre, io dovevo dimostrare di essere all'altezza del nome che porto, il che a volte risulta ancor oggi un po' faticoso. Non parlerei dunque di carriera, nel mio caso, ma solo di possibilità di dimostrare a se stessi il proprio valore, indipendentemente dall'influenza di un personaggio così ingombrante, pur mantenendone vivi i principi. Ogni qualvolta entro in sala operatoria per un intervento o salgo su un palco durante un congresso per una comunicazione, ho sempre ben presenti questi principi.

Quali ambiti dell'oftalmologia la appassionano di più? Ci sono settori della ricerca scientifica che giudica più promettenti per il prossimo futuro?

Nel tempo ho dovuto ampliare il mio ventaglio di interessi, tuttavia nasco e rimango essenzialmente uno specialista del glaucoma (e anche in questo l'eredità paterna si fa sentire!) malattia estremamente subdola ed invalidante di cui si parla ancora troppo poco, seconda causa di cecità a livello mondiale. In questi ultimi vent'anni ho avuto la fortuna di assistere ad una grande evoluzione tecnologica e farmacologica che ha aiutato nello screening e nel controllo della patologia,

tuttavia siamo ancora molto lontani dall'individuazione della causa di questa sindrome e dunque è molto importante a tutt'oggi la diagnosi precoce. All'Ospedale San Luigi, proprio per la presenza di così tante diverse discipline, si era creata la situazione ideale per studiare le varie interazioni tra la patologia ed altre malattie (ad esempio i rapporti tra glaucoma e diabete o tra glaucoma ed ipertensione), che mi hanno permesso di creare e di coordinare per oltre dieci anni l'Ambulatorio Glaucomi, sotto la direzione del professor Filippo Vitale Brovarone. In quel periodo, che ricordo ancora come uno dei più stimolanti della mia vita professionale, abbiamo organizzato alcuni interessanti seminari confrontandoci con specialisti di diverse discipline e contemporaneamente cercando di formare nuovi specialisti interessati alla materia.

Abbiamo anche condotto giornate di screening in occasione del World Glaucoma Day, in cui la popolazione poteva afferire gratuitamente all'ambulatorio per la misurazione della pressione intraoculare, indicatore principale benché non unico della patologia glaucomatosa. Abbiamo anche partecipato ad alcuni interessanti studi multicentrici a livello internazionale. Dunque credo che ancora molto vi sia da scoprire e molto in cui la ricerca clinica può contribuire in questo. Sono, infine, molto orgogliosa di far parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana Studio Glaucoma (Aisg), società fondata proprio da mio padre e che, ad oggi, è anche l'unica società accreditata presso l'European Glaucoma Society, il cui scopo è proprio quello di contribuire a diffondere la conoscenza della malattia ed ampliare gli studi e l'approfondimento sulle cause e sulle possibilità terapeutiche. Un altro campo che appare ora davvero up-to-date è quello delle degenerazioni maculari legate all'età. È indubbio che il numero di questi casi sia enormemente aumentato negli ultimi decenni e dunque vadano a costituire un problema socio-economico sempre più vasto. Le terapie intravitreali hanno dato buoni risultati, ma anche in questo caso non si è ancora individuata la causa primaria della malattia. Dunque, questa resta una stimolante sfida diagnostica. Personalmente, tutte queste patologie, in qualche modo, mi rammentano che l'apparato oculare deve essere considerato nel contesto generale, cioè profondamente influenzabile dallo stato generale del paziente e dunque credo che soltanto una ricerca interdisciplinare potrà nel futuro darci elementi definitivi. La difficoltà resta comunque proprio la possibilità di collaborare con altri specialisti di campi differenti, laddove ancor oggi si tende a considerare l'oftalmologia come una disciplina un po' sganciata dalle altre, in qualche modo un po' "esoterica" e dunque incomprensibile.

OCCHI CHE LACRIMANO

CAUSE E RIMEDI

Le lacrime, che possono sembrare a prima vista semplice acqua salata, hanno in realtà una composizione molto complessa e sono indispensabili per una corretta visione. Detergono, umidificano e regolarizzano otticamente la superficie oculare. Sono prodotte da una ghiandola posta sotto la coda del sopracciglio, cadono come pioggia sulla superficie oculare e quindi vengono eliminate nelle fosse nasali. L'eccesso di lacrimazione è una condizione molto fastidiosa: i pazienti devono asciugarsi gli occhi quasi di

continuo, la cute delle palpebre è irritata dalle lacrime che fuoriescono, la visione è disturbata ed il trucco impossibile. Le donne, per motivi anatomici e comportamentali, sono più colpite dei maschi (6:1). Può essere causata da iperproduzione riflessa dovuta ad irritazione (congiuntiviti, sabbia, polvere, abbagliamento...) ma più spesso è dovuta ad un difetto di eliminazione. La superficie oculare è collegata alle fosse nasali da un tortuoso canalino di drenaggio (dal diametro a tratti inferiore a mezzo mm): ciò spiega perché



quando si piange -anche solo per un'emozione- viene istintivo soffiarsi il naso. Per comprendere il funzionamento del sistema facciamo un esempio molto semplice: immaginiamo di dover travasare, mediante una gomma, un liquido da un recipiente posto su una sedia in un altro posto sul pavimento. L'imbocco della gomma deve pescare nel liquido del recipiente superiore (superficie dell'occhio), defluire lungo la gomma libera da ostacoli (canale lacrimale) e confluire nel recipiente inferiore (cavità nasale). Se i puntini lacrimali, che sono l'imbocco

del sistema e che le signore osservano mentre si truccano, non pescano bene contro l'occhio (es. palpebra flaccida rivolta verso l'esterno), si ha lacrimazione.

Spesso si hanno delle vere occlusioni delle vie di deflusso. A livello dei canaliculi, che costituiscono il tratto orizzontale e superiore del sistema, possono essere dovute ad infezioni virali, ad abuso di colliri astringenti da banco (per avere occhi bianchi e splendenti) o ad eccesso di trucco.

Nel tratto inferiore l'occlusione è dovuta più spesso ad infezioni di provenienza nasale. Il ri-

stagno lacrimale diventa un ricettacolo di germi che possono provocare dolorose infezioni ricorrenti (dacriocistiti). In caso di lacrimazione anomala è bene rivolgersi subito ad uno specialista che ne individuerà la causa ed eseguirà i trattamenti opportuni. Con piccoli accorgimenti si possono evitare danni maggiori. Ad esempio non asciugarsi gli occhi

trascinando la palpebra verso il basso ma usare un fazzoletto spingendola verso l'alto per non peggiorarne il distacco dall'occhio, truccarsi con moderazione e usare i colliri "sbiancanti" solo per ragioni estetiche. Questi tipi di collirio, che contengono derivati adrenalinici, sono molto efficaci per alcune ore ma poi danno un successivo arrossamento re-

bound e danneggiano le vie lacrimali. Se il disturbo è preso in tempo può essere sufficiente effettuare periodicamente un piccolo lavaggio-sondaggio ambulatoriale (una specie di clisterino indolore).

In alcuni casi più impegnativi è necessario un intervento chirurgico. A livello palpebrale si deve rimettere la palpebra in posizione corretta, in

modo che i puntini peschino bene contro l'occhio. Lungo il decorso l'ostruzione viene aperta mediante tecniche endoscopiche e l'inserzione di speciali tubicini in silicone. Nei casi più gravi di infezioni ricorrenti si esegue un by-pass direttamente con la mucosa nasale (dacriocistorinostomia).

Luigi Bauchiero

OTTOBRE MESE DELLA VISTA *La quotidianità del disabile visivo*

Grande interesse ha suscitato l'incontro organizzato martedì 10 ottobre, dalla sezione di Asti dell'Apri, in occasione della settimana dedicata alla disabilità visiva, con la collaborazione dell'associazione L'Arcobaleno - Associazione per una Vita Indipendente e Autonoma. Oltre a diversi volontari dell'associazione, amici e simpatizzanti sono intervenuti: il Vescovo di Asti, Sua Eccellenza Mons. Francesco Ravinale, il sindaco di Asti, Maurizio Rasero, il luogotenente dell'Arma dei carabinieri di Asti, Salvatore Puglisi, il presidente dell'Apri regionale Marco Bongi ed il direttore del Csvaa, Carlo Picchio. A fare gli onori di casa Renata Sorba, coordinatrice dell'Apri di Asti. L'incontro è stato occasione per condividere esperienze relative alla condizione del disabile visivo, con particolare attenzione agli aspetti legati alla vita ed alla quotidianità. Di grande impatto i tre video realizzati dalla sezione, proiettati per l'occasione e disponibili alla visione su You Tube. "Non dimentichiamoci di vedere", tour per la città di Asti alla scoperta delle barriere architettoniche e sensoriali, con la collaborazione dei volontari Giorgio, Dalida, Augusto e Daniela. Regia e montaggio a cura di Andrea Russi. Il video è visionabile al link: <https://youtu.be/7TtTOUNUgk>. Il video intervista a Renata Sorba, con il suo cane guida York, addestrato al Centro di Limbiate. Realizzato da Sara Delpero, in occasione della Giornata del Cane guida, è una testimonianza della vita quotidiana di Renata:

<https://www.youtube.com/watch?v=44hBsFVUc-8>. Il terzo è il video relativo alla "Skarrozzata 2017": <https://www.youtube.com/watch?v=ePXEw9Hhf4s>.



DISABILITY MANAGER

INTERVISTA A GUIDO BORDONE



Proponiamo un'intervista al dottor Guido Bordone, Disability Manager del Gtt. Un sostegno ed un collaboratore preziosissimo dell'Apri.

Da quanto tempo il Gruppo Torinese Trasporti ha deciso di dotarsi di un Disability Manager? Per quale ragione si è giunti ad una tale decisione?

Il ruolo di Disability Manager in Gtt è stato istituito nel gennaio del 2012. Probabilmente siamo stati i primi tra le aziende di trasporto a nominare un Disability, e tuttora siamo ancora pochi.

Il mio compito è quello di migliorare la mobilità delle persone con disabilità interagendo con i colleghi delle varie funzioni aziendali, con le associazioni ed i clienti con disabilità, con gli organismi pubblici (Comune, Circoscrizioni ecc.) che direttamente od indirettamente sono coin-

volti nella mobilità delle persone. In sostanza l'obiettivo è far sì che il servizio di trasporto di Gtt sia sempre più accessibile a tutti.

A distanza di tempo quali risultati ha portato l'istituzione del Disability Manager?

Il Disability ha semplicemente favorito, fatto da collante, interprete, ma i risultati sono da ascrivere ai settori operativi di Gtt (conducenti, centrale operativa di controllo, operai ed ingegneria di manutenzione, tecnici responsabili dell'allestimento delle fermate ecc.) ed anche dei settori responsabili della comunicazione (importante l'accessibilità del sito Gtt per il pubblico ed i suoi contenuti riguardanti la mobilità delle persone con disabilità). Senza però l'attiva e concreta collaborazione con molte associazioni, i risultati sarebbero stati meno incisivi, meno mirati ed efficaci.

In sintesi: Gtt è esperta di trasporto pubblico di persone, ma sono le persone con disabilità (e le loro associazioni) i veri esperti della loro mobilità. La collaborazione (basata su stima rispetto e soprattutto credibilità reciproca) ha portato

a buoni risultati, ancora migliorabili...

In che misura, a suo parere, oggi la rete di trasporto pubblico torinese può essere considerata accessibile per le persone disabili?

La quasi totalità dei bus e metà dei tram sono dotati di pedana e pianale ribassato (comodo anche per la salita e discesa degli anziani), oltre l'80% delle fermate di Torino sono accessibili alle carrozzine, più del 50% dei veicoli sono dotati di annuncio video e sonoro della prossima fermata. Tutti i bus ed il 25% dei tram hanno gli indicatori di linea a led (scelti in collaborazione con le associazioni).

Tutti bus e metà dei tram hanno l'indicatore di linea anche a fianco della prima porta a poco più di due metri di altezza. Per quanto riguarda l'informazione, il sito Gtt è stato migliorato accogliendo anche i suggerimenti di Uici ed Apri (che lo hanno collaudato).

Da pochi mesi è operativo il calcolo automatico del percorso per clienti con disabilità motoria.

Sappiamo che esistono notevoli differenze tra il livello di accessibilità dei

trasporti urbani rispetto a quelli extra-urbani.

Anche in questi ultimi si sono raggiunti, a suo parere, dei risultati?

Sì, ma ci sono ancora ampi margini di miglioramento.

Oltre il 75% dei bus sono dotati di pedana elettrica. La vocalizzazione interna (predisposta sull'80% dei bus) si sta attivando progressivamente. Circa l'80% dei veicoli è dotato di indicatore di linea a led ad alta visibilità.

Quali obiettivi si propone di conseguire nei prossimi anni?

Migliorare l'efficienza degli attuali apparati informatici di bordo, aumentare il numero di fermate con loges e targhette in rilievo/braille. Poiché metà della flotta tranviaria (i tram arancioni a pianale alto) sono "datati", la loro sostituzione (onerosa: costano almeno 10 volte un bus a gasolio) permetterebbe di avere tutta la flotta accessibile. Le app disponibili stanno facilitando sempre più la mobilità soprattutto delle persone con disabilità visiva.

Come giudica il rapporto di collaborazione tra l'azienda e le

associazioni che rappresentano i disabili? Con Apri-onlus, in particolare, come si trova a collaborare?

Ottimo, perché basato sulla concretezza delle azioni, sulla fiducia e sulla consapevolezza che sul miglioramento della

mobilità delle persone con disabilità non si può...correre (tutto subito), ma camminare sempre avanti senza soste ed esitazioni, insieme.

Con Apri abbiamo fatto filmati sulla mobilità (proiettati in metro e nelle scuole), il vademecum

"13 consigli utili per viaggiare con Gtt" e tante altre iniziative.

Mi piace ricordare che il nostro direttore di esercizio pochi mesi fa ha emesso un ordine di servizio che indica ai conducenti di effettuare sempre la fermata quando

sulla banchina c'è una persona con bastone bianco o cane guida (le nostre fermate, per tutti, sono a richiesta).

Dimenticavo: la nostra metropolitana è completamente accessibile!

Debora Bocchiardo

BUIO IN PISTA

CI PROVA ANCHE LA SINDACA



Anche la Sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha voluto provare l'emozione di guidare bendata. La curiosa esperienza, che si inserisce nel progetto "Buio in Pista", si è svolta domenica 17 settembre, nel quadro della festa del quartiere Campidoglio. La Prima Cittadina si è avvicinata spontaneamente allo stand di Apri-onlus e non si è tirata indietro di fronte alla nostra proposta.

Al termine del percorso, Chiara Appendino ha dichiarato di essersi sentita, almeno nei primi minuti, un po' disorientata. Successivamente ha però acquisito maggiore sicurezza, grazie anche

all'esperto istruttore, che la affiancava. Il progetto "Buio in Pista" è sviluppato congiuntamente dalla nostra associazione e dalla Scuola Guida "Campidoglio" di Torino.

Tale struttura mette a disposizione alcune autovetture con doppi comandi e l'opera degli istruttori. Il primo appuntamento del 17 settembre ha riscosso un notevolissimo successo. Sono stati circa cento i torinesi che si sono voluti mettere in gioco e tutti si sono detti emozionati al termine della prova.

Per ulteriori informazioni e richieste scrivere a: best@ipovedenti.it

COMITATO GIOVANI RIPARTONO LE ATTIVITÀ

Ripartono in grande stile le attività del nostro Comitato Giovani, sempre coordinato dal consigliere Daniel Auricchia. Per informazioni e prenotazioni scrivere alla seguente e-mail: cenealbuio.torino@gmail.com

JOAQUÍN RODRIGO

CHITARRISTA EMBLEMATICO



Quando si pensa alla musica classica, i primi strumenti che vengono in mente sono probabilmente il violino e il pianoforte, che possono contare su una sterminata letteratura, che comprende brani conosciutissimi anche dagli appassionati alle prime armi.

La chitarra è invece sempre stata vista come uno strumento "di confine" tra il grande repertorio classico e la musica tradizionale, al punto da essere assunta a massima protagonista dei complessi rock e pop dell'ultimo mezzo secolo.

Se questo fatto è sicuramente vero, non bisogna però dimenticare che la chitarra ricoprì un ruolo tutt'altro che trascurabile anche in ambito "colto", come testimoniano le numerosissime opere per liuto, arciliuto, tiorba e chitarra barocca composte tra il XVI e il XVII secolo e i capolavori scritti

dal nostro Niccolò Paganini, che fece dialogare la chitarra con il suo violino. Nonostante questo, agli occhi di molti la chitarra continuò a non avere i "quarti di nobiltà" di altri strumenti.

Uno dei compositori che provvidero a rendere giustizia alla chitarra agli occhi degli aficionados di classica dai gusti più snob fu Joaquín Rodrigo, compositore nato nella antica città di Sagunto nel 1901.

Dopo aver perso la vista a tre anni a causa della difterite, il piccolo Joaquín profuse subito tutte le sue energie in campo musicale, al punto da avere già a otto anni una sorprendente padronanza del pianoforte e del violino e da iniziare a 16 anni lo studio della composizione, scrivendo le sue opere in Braille.

Il suo straordinario talento gli aprì le porte di un istituto prestigioso come l'École Normale de Musi-

que, dove ebbe la possibilità di seguire le lezioni di Paul Dukas, autore dell'Apprendista stregone, il brano reso universalmente famoso da Topolino nel film Fantasia di Walt Disney.

Nel 1939 Rodrigo portò a termine il suo massimo capolavoro, il Concerto de Aranjuez, un'opera per chitarra e orchestra ispirata ai giardini dell'omonimo palazzo fatto costruire da Filippo II, che venne tenuta a battesimo a Parigi dall'allora famosissimo Regino Sainz de la Maza.

Il Concerto ottenne subito un sensazionale successo, grazie soprattutto al secondo movimento, nel quale la chitarra dialoga con il corno inglese, evocando un malizioso struggimento che sarebbe stato ripreso da Miles Davis nell'album Sketches of Spain.

Secondo quanto dichia-

rato dallo stesso autore, questo tema sarebbe stato ispirato dalla perdita per aborto spontaneo del primo figlio di Rodrigo, un'esperienza che segnò profondamente lui e sua moglie, la pianista turca Victoria Kamhi. Questo lavoro consacrò Rodrigo tra i compositori più emblematici della Spagna, un fatto che nel giro di breve tempo lo portò a scrivere opere per tutti i virtuosi più importanti dell'epoca, tra cui un altro grande brano per chitarra e orchestra, la Fantasia para un Gentilhombre per Andrés Segovia.

Nel 1991 il novantenne Rodrigo ottenne dal re Juan Carlos il titolo di marchese de los Jardines de Aranjuez, luogo che aveva ispirato il suo capolavoro e che nel 1999 lo accolse nel suo cimitero.

Giovanni Tasso



MOHAMED AL GAFEQUI

MAESTRO DELLA LUCE

L'oftalmologia, come tutta la medicina, ha una sua storia, spesso poco conosciuta, ma comunque interessante per chi ama confrontarsi con le proprie radici culturali. Tali radici, specialmente per il passato remoto, affondano sovente anche in ambienti oggi considerati lontani e marginali rispetto all'andamento contemporaneo della ricerca scientifica. Molto interessante, in tale prospettiva, appare la figura del grande oculista ispano-arabo Mohamed Al Gafequi, vissuto a Cordoba nel XII secolo e morto nel 1165. Egli nacque vicino a tale città, forse a Belalcazar o a Torrecampo, in data sconosciuta. Iniziò i propri studi a Cordoba, ma si perfezionò successivamente a Baghdad, la capitale del califfato abbasside. Tornò quindi nella città natale dove svolse, per tutto il resto della vita, la sua professione di oftalmologo. Si specializzò dunque, secondo le conoscenze del tempo, nel trattamento della cataratta e delle altre infermità oculari legate all'iride.

La sua opera più nota, e l'unica pervenutaci, fu il trattato "Guida dell'oculista", poderoso lavoro in sei parti, attualmente conservato, in forma di originale manoscritto, presso il monastero de l'Escorial a Madrid. I primi cinque capitoli, seguendo l'impostazione filosofica allora in voga, consistono in un'esposizione teorica generalista sull'arte medica.

Lo scopo, recentemente rivalutato, è quello di fornire una visione complessiva della salute umana, presupposto indispensabile anche allo specialista più settorializzato. Solo l'ultima parte, anche se più estesa, tratta specificamente della fisiologia e patologia oculare. In questo trattato Al Gafequi approfondisce principalmente, accanto ad altri temi, il problema dell'origine della cataratta.

Contrariamente a quanto sosteneva il suo grande predecessore Al Bucasis, egli era dell'idea che questa non consistesse in una membrana, ma piuttosto in un liquido che scendeva all'interno di una capsula, rendendola opaca. Si tratta indubbiamente di un'intuizione molto più vicina alla verità oggi conosciuta. In realtà si pensa che i primi interventi finalizzati a rimuovere la cataratta siano stati intrapresi addirittura dagli egizi.

Il metodo chirurgico era comunque ovviamente molto rudimentale e consisteva essenzialmente nella perforazione della sclera e nella lussazione del cristallino.



I rischi di infezione, date le scarse nozioni di igiene, erano però naturalmente molto alti. Al Gafequi progettò e realizzò tuttavia, allo scopo di rendere meno invasiva l'operazione, un ago chirurgico più maneggevole e sottile.

Ad ogni modo pare che i suoi pazienti lo adorassero, chiamandolo "maestro della luce". Evidentemente i risultati ottenuti erano superiori rispetto ai concorrenti. Non sembra invece fondata la leggenda che vuole Mohamed Al Gafequi anche inventore o antesignano degli occhiali.

La diceria si è diffusa probabilmente a causa della parola araba "gafo", che, assonante rispetto al suo nome, è passata ad indicare, in castigliano, i bicchieri di vetro. Egli non fu quindi ottico, quanto piuttosto un illustre clinico e filosofo, grande conoscitore dei pensatori greci. I testimoni ce lo descrivono non molto alto, barbuto, nero di capelli e molto forte.

Trasmetteva pertanto un indubbio carisma fra i malati e gli studenti di medicina. La città di Cordoba, nell'ottavo centenario della morte, volle dedicare un monumento all'insigne suo figlio. Il busto, scolpito dall'artista Moguel Arjona Navarro, fu posto, nel 1965, nella piazza Cardinal Salazar, davanti alla facoltà universitaria di lettere e filosofia. Ricordiamolo allora anche noi con un pizzico di riconoscenza.

Marco Bonghi

BELISARIO CHIEDE L'ELEMOSINA

UN DIPINTO DI JACQUES - LOUIS DAVID

Da questo numero il nostro periodico si arricchisce di una nuova rubrica con il desiderio di rappresentare l'arte a tutti (nessuno escluso). Tratteremo disegni, acquerelli, affreschi, tele e sculture, fotografia, cinema, teatro e molto altro ancora. Il fulcro sarà sempre la condizione della disabilità visiva. Per approfondire la grande opera di Jacques Louis David (Parigi 30 agosto 1748 - Bruxelles 29 dicembre 1825) abbiamo pensato di intervistare il pittore e scultore Attilio Lauricella che, grazie alla sua competenza ed esperienza, ci illuminerà sui vari aspetti dell'opera. L'abilità pittorica di Jacques-Louis David è espressa in questo dipinto, tra i più importanti del periodo della Rivoluzione Francese, dal titolo "Belisario chiede l'elemosina".



In che modo si può inquadrare la realizzazione dell'opera? È un dipinto

che tratta il tema della caducità della vita. J.-L. David, quando realizza questo quadro, si trova in un momento particolare della sua esistenza, è un artista molto ben considerato nell'ambiente parigino, ha vinto una borsa di studio che gli ha consentito di vivere per anni a Roma, città nella quale ha potuto approfondire la sua formazione artistica e le sue capacità manuali.

Perché Belisario? E con quale stile l'artista realizza il suo dipinto? Attraverso questo dipinto, ispirato al condottiero Belisario, l'artista vuole dare un segno di quella che sarà la sua cifra stilistica ispirata a forme di tipo neoclassiche. L'opera ha un impianto ed una strutturazione decisa, data dalle forme architettoniche e dal posizionamento composito e teatrale delle figure in primo piano.

Come emerge l'atmosfera (il pathos) del dipinto? Belisario protende il suo elmo per chiedere l'elemosina con l'umiltà e la consapevolezza dei suoi trascorsi mentre un giovinetto lo aiuta a sostenersi. Una donna curva, passionevolmente offre la sua elemosina in segno d'aiuto. Le parti dialogano fra loro evocando un sentimento di pietas per Belisario. La figura del soldato, defilata, alle spalle della donna è un evidente richiamo alla vita del condottiero Belisario.

Che valore ha il paesaggio, lo sfondo? Il paesaggio di sfondo, con il cielo nuvoloso, contribuisce a rendere la giusta atmosfera degli stati d'animo che aleggiavano e si trasmettono in chi guarda.

JACQUES-LOUIS DAVID

Da giovane, in Francia, vive in un ambito culturale tradizionale (Rococò) mentre in Italia, pur vivendo conflitti interiori, acquisisce molte tecniche scoprendo dal vivo la grande arte di Michelangelo, Raffaello o Caravaggio e dei neoclassici, subendo la suggestione delle opere dell'antichità, abbondantemente rappresentate a Roma e più in generale in Italia. Visita Napoli e Pompei. Quando ritorna a Parigi dipinge anche un ritratto di Napoleone. Muore nel 1825.



ATTILIO LAURICELLA

Nato nel 1953, vive e lavora a tempo pieno a Torino. Si è formato con gli studi dei classici dell'arte figurativa. Ha esposto a Parigi, Londra, New York, Pechino e recentemente, a Mosca. Presente all'Expo-Rho (Milano). Presso Piemonte Artistico Culturale ha tenuto una personale promossa dalla Regione Piemonte. La pittura geometrica e gestuale coniuga istinto e razionalità. Le sue sculture sono molto strutturate architettonicamente. Nei dipinti più recenti forti dinamismi prospettici rimandano alle sue forme scultoree.

Valter Perosino



PERICLE FARRIS SI RACCONTA

SEMPRE DALLA PARTE DEL CITTADINO!

Tra le figure eminenti dell'Apri, un posto di rilievo appartiene a Pericle Farris, sessantasette anni, già vicepresidente ed ora consigliere con incarichi di rilevante responsabilità, a cominciare dall'orientamento al lavoro.

Persona dal carattere schivo e riservato, in realtà nasconde un cuore grandissimo, aperto a tutti, in particolare a quelli che versano in condizioni di disagio. Dalla sua scrivania in via Cellini è sempre disponibile all'ascolto, perché vede in ogni pratica il destino umano di un ipovedente, retinopatico o anche cieco assoluto.

Da pochi mesi Pericle ha perso la vista, ma la sua passione è intatta, la sua disponibilità completa, il suo impegno contro gli ostacoli alla parità ineliminabile, specie nei confronti degli enti pubblici che sono sordi alle giuste rivendicazioni di civiltà portate avanti dall'associazione guidata da Marco Bonghi.

Recentemente, è stato in prima fila contro lo smantellamento dell'Oftalmico o contro le chiusure al San Luigi di Orbassano, altrettanto intransigente contro le limitazioni all'uso dei mezzi pubblici per gravi carenze della

segnalatica da parte dei comuni grandi e medi, da Torino a Settimo.

Il suo impegno per il lavoro, coerente con il suo lavoro di sindacalista Cgil, nasce dalla convinzione che la diversità si combatte garantendo a tutti eque e solidali condizioni di vita, superando la logica dello "scarto" (spesso denunciata da Papa Francesco), non accettando i limiti discriminatori della società ipercapitalista, che mette il profitto davanti alla tutela dei valori inalienabili della persona, ancor più se diversamente abile.

Tutti indistintamente hanno diritto al lavoro, valore fondante della nostra Costituzione Repubblicana, garanzia di dignità, valore irrinunciabile per chi vive una diversità che non deve divenire fonte ingiusta di preclusione.

È un'azione culturale e sociale quella che Pericle, con tutta l'Apri, conduce nella sua vita quotidiana, credendo nella linea del dialogo con le persone "normodotate" da lui ritenute recuperabili al discorso di promozione di chi vive con un limite; per l'ex-sindacalista non bisogna stancarsi nel chiedere agli altri un'adeguata comprensione dei problemi della

disabilità, superando le aree di disinformazione e scarsa cultura.

Pericle, che da una vita convive con la disabilità, è convinto che la società possa migliorare il suo atteggiamento e, nello stesso tempo, opera con generosità ed impegno per cambiare, da subito, le condizioni di ipovedenti, retinopatici, non vedenti; un amore "laico" per il prossimo, un coraggioso esempio di chi non si arrende di fronte agli effetti negativi della malattia. Nell'intervista l'ex-vicepresidente è apparso "timido" e perplesso nel parlare di sé, ma aperto e fortissimo nell'indicare gli obiettivi da conseguire per un pieno inserimento dei diversamente abili nei differenti contesti umani, familiari, sociali, lavorativi... Nel suo cuore e nella sua mente c'è una luce costante: operare perché cambi positivamente la condizione dei diversamente abili, non rinunciando a "combattere" giorno dopo giorno, senza tregua.

In un mondo contrassegnato da un male diffuso fatto di egoismi, violenze, sopraffazioni, persone come Pericle, almeno per un giorno, meritano le luci della ribalta per la generosità e la gratuità

dell'impegno di solidarietà, per un modello di vita che merita attenzione, rispetto e, perché no, emulazione.

Il suo silenzio operoso vale molto di più di tanti vip che vivono soltanto per l'effimero, l'esibizione, il lusso, insensibili alle grandi sofferenze presenti nella società consumistica.

Francesca Berardi

PASSO E VEDO

È stato rappresentato lo spettacolo "Passo e Vedo", interpretato e scritto da Maria Teresa Montanaro e Renata Sorba con la regia di Alessio Bertoli. Lo spettacolo è visibile su Youtube: <https://youtu.be/eqU2Xs-qbk>.

Grazie a Andrea Russi che ha realizzato il video, ad Alessio Bertoli e a tutti coloro che hanno partecipato alle letture della scuola "Teatralmente", da lui diretta.

IL "SÉ, UNICO CON VARIAZIONI SUL TEMA"

RICORDI E DISABILITÀ VISIVA

Il riconoscimento, all'interno del proprio percorso di vita, di un continuum, che lega passato e presente (allungandosi verso il futuro) lungo i vari periodi esistenziali, è fonte di benessere, poichè il nostro Sé è per sua natura un unicum, e così deve essere percepito, ossia "unico con variazioni sul tema".

Le diverse tappe dell'esperienza umana si sviluppano dentro una continua trasformazione, nel variare di eventi, belli, meno belli, edificanti, statici, inutili, dannosi, illuminanti, decisivi, duri, dolci, etc.

Accade che la disabilità visiva possa complicare il recupero di ricordi personali.

Si pensi all'alto impatto che le fotografie possiedono per chi vede nel rievocare eventi, luoghi e persone, con i pensieri e



le emozioni ad essi sottesi. Per chi non vede, tale meccanismo non può innescarsi con l'utilizzo di materiale visivo. Si accettati e ben venga per i contenuti spiacevoli; non così per materiali nutrienti e vivificanti.

Non c'è, infatti, nulla di meglio di un buon ricordo per ricollocarci e riarmonizzarci sul continuum della nostra esistenza, anch'essa "unica con variazioni sul tema".

Dunque, come recuperare e far valere questa funzione di sostegno alla continuità esistenziale? Il nostro Sé interfaccia biologico e sociale pertiene

ad una realtà affettiva e senso-motoria. Se non è possibile accedere a materiale visivo che recuperi e risvegli immagini, trame e ricordi, allora riconduciamo anche questa attività all'interno della logica delle vicarianze sensoriali. Sulla memoria faranno, dunque, potente presa le informazioni ed i ricordi uditivi.

L'elemento sonoro induce riflessione su di sé. La musica e la voce sono un contenitore del Sé, una sorta di involucro sensoriale-emotivo, matrici di un contenitore psichico per conservare, elaborare e verbalizzare pensieri ed affetti.

Inoltre, la musica è per sua natura un regolatore emozionale del Sé, lungo le dimensioni tanto/poco, troppo/troppo poco. Da qui l'idea di un "Album Sonografico". Questa l'analisi dei bi-

sogni che orienta la costruzione di un simile intervento. Da novembre è partito un Laboratorio di Musicoterapia per persone adulte ipovedenti e non vedenti, esso è effettuato sia presso il Centro Riabilitazione Visiva di Ivrea sia presso il Centro Riabilitazione Visiva dell'Ospedale Oftalmico a Torino.

Dieci sedute in un piccolo gruppo per lavorare sulla continuità del Sé (unico con variazioni sul tema), utilizzando l'elemento sonoro e musicale, attraverso ritratti sonori costruiti progressivamente utilizzando musiche di ogni genere ed epoca, canzoni, immagini sonore. Il progetto è condotto dal musicoterapeuta dott. Zoccolan e dalla psicologa scrivente.

Simona Guida

IVREA: LABORATORIO DI MANIPOLAZIONE

ARGILLA E PASTA DI SALE PROTAGONISTE

È iniziato, presso il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea, un nuovo laboratorio che si prefigge di potenziare le capacità del tatto attraverso attività di manipolazione (argilla e pasta di sale).

Il laboratorio è curato dalla dottoressa Miriam Lando, esperta nell'approccio motorio alla disabilità visiva e nuova collaboratrice Apri-onlus.

L'appuntamento è fissato per le 14,30 in via Jervis, 9. L'iniziativa avrà successivamente una cadenza quindicinale. Per ulteriori informazioni ed adesioni scrivere a: crvivrea@ipovedenti.it

OSPEDALE DI BORGOMANERO

Si apre una nuova collaborazione

Si apre una nuova promettente collaborazione fra Apri onlus e la divisione di oculistica dell'ospedale di Borgomanero. Si tratta, indubbiamente, di una struttura pubblica fra le più avanzate in Piemonte nel campo della chirurgia vitreo-retinica e nel trattamento delle degenerazioni maculari. Martedì 24 ottobre una delegazione Apri ha incontrato il Primario dott. Vito Belloli che si è mostrato molto interessato ad avviare progetti comuni nei campi della riabilitazione visiva, della promozione scientifica e della sensibilizzazione. Nell'immediato si procederà all'inserimento della dotto-

ressa Caterina Pisano, oftalmologa operante nel nosocomio borgomanerese, all'interno del Comitato scientifico Apri onlus.



L'APRI INCONTRA IL SINDACO DI BUROLO

L'IMPEGNO ANCHE DELL'UNIONE COLLINARE

Prosegue il giro di sensibilizzazione degli ipovedenti dell'associazione Apri-onlus nei confronti dei sindaci canavesani. Martedì 29 agosto è stata la volta di Franco Cominetto, sindaco di Burolo e presidente dell'Unione di Comuni della Serra. Erano presenti Marco Bongi, presidente del sodalizio e il delegato zonale Francesco Orciuoli. Nel corso del cordiale colloquio si sono affrontati alcuni temi legati alla disabilità visiva sul territorio: abbattimento delle barriere architettoniche,

servizi socio-assistenziali, isolamento di molti ipovedenti anziani che non possono spostarsi autonomamente, scarsa conoscenza dei servizi esistenti, necessità di una sensibilizzazione più capillare. L'associazione ha chiesto altresì l'appoggio del comune, e dell'Unione Collinare, per la presentazione di nuovi progetti alla Regione o alle Fondazioni Bancarie.

Per vedere l'intervista: http://www.youtube.com/watch?v=Owrz_O3yUxs



LA CECITÀ NELL'OPERA DEL PASCOLI

MITOLOGIA O PUNIZIONE? (PARTE 2)



Proseguiamo, in questa edizione di "Occhi Aperti", con l'analisi dell'opera di Giovanni Pascoli. In questo numero parleremo di due componimenti: "Il fringuello cieco" e "Il cieco di Chio". Nella poesia "Il fringuello cieco", contenuta nei Canti di Castelvecchio e scritta nel 1902 Pascoli delinea il motivo della cecità in maniera diversa rispetto al componimento "il cieco". Questa volta la cecità non è un ostacolo o la condizione negativa in cui vive l'umanità, incapace di guardare

a fondo nelle cose. La cecità del fringuello, che è il protagonista dell'opera, è invece la condizione grazie alla quale l'animale riesce a "vedere" ciò che con gli occhi non riusciva a cogliere nel mondo che lo circondava. Paradossalmente, è attraverso la perdita della vista che il fringuello si rende conto che il sole c'è. Nella poesia l'elemento visivo viene annullato per lasciar spazio a quello acustico, nel quale si rivela la natura. Il protagonista della poesia è un fringuello, è lui che in prima persona racconta ciò che gli è avvenuto. Pascoli utilizza la figura dell'animale, ma in realtà è il punto di vista autentico della poesia è quello del poeta.

La poesia si apre con la parola Finch, utilizzata dal poeta come cellula onomatopeica che evolve successivamente nella congiunzione Finché. Il Finch rimanda al verso del fringuello, che inizia a raccontare la sua vicenda. In effetti si assiste ad un'evoluzione: la cellula onomatopeica, che letta non possiede un contenuto proprio se non riproduzione del verso del volatile, diventa parte del linguaggio normale e umano. Ne "Il cieco di Chio", contenuta nei Poemi Conviviali, Giovanni Pascoli celebra la figura di Omero e la straordinaria capacità del poeta, privato della vista per aver gareggiato con la dea canora, di sfruttare la punizione per vedere ed esprimere il "mistero". Allo stesso modo del Fringuello Cieco, in questo componimento Pascoli considera la cecità non un ostacolo insuperabile che porta allo smarrimento e alla perdita dei riferimenti, ma un mezzo attraverso il quale si può ambire a scoprire misteri nascosti alle persone, sostituendo alla semplice "vista" la più profonda "visione" e al "vedere" il "mirare". In sostanza, la cecità è considerata una metafora del poeta, persona che per ritenersi tale deve necessariamente coltivare tale inclinazione. Non vedendo, il protagonista del componimento diventa capace di ascoltare meglio la sua voce interiore e quindi prestare maggiore attenzione a tutto ciò che lo circonda.

IL FRINGUELLO CIECO

Finch... finché nel cielo volai,
finch... finch'ebbi il nido sul moro,
c'era un lume, lassù, in ma' mai,
un gran lume di fuoco e d'oro,
che andava sul cielo canoro,
spariva in un tacito oblio...

Il sole!... Ogni alba nella macchia,
ogni mattina per il brolo,
Ci sarà? - chiedea la cornacchia;
Non c'è più! - gemea l'assiuolo;
e cantava già l'usignolo:
Addio, addio dio dio dio dio...

Ma la lodola su dal grano
saliva a vedere ove fosse.
Lo vedeva lontan lontano
con le belle nuvole rosse.
E, scesa al solco donde mosse,
trillava: - C'è, c'è, lode a Dio! -

«Finch... finché non vedo, non credo»
però dicevo a quando a quando.
Il merlo fischiava - lo lo vedo -;
l'usignolo zittia spiando.
Poi cantava gracile e blando:
Anch'io anch'io chio chio chio chio...

Ma il dì ch'io persi cieli e nidi,
ahimè che fu vero, e s'è spento!
Sentii gli occhi pungermi, e vidi
che s'annerava lento lento.
Ed ora perciò mi risento:
O sol sol sol sol... sole mio?

IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE PARLANO IL REGISTA E LA PROTAGONISTA



È ormai considerato un capolavoro del cinema italiano e un campione di incassi il film "Il colore nascosto delle cose", di Silvio Soldini, presentato, fuori concorso, alla 74ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Distribuita nelle sale cinematografiche italiane dall'8 settembre 2017, la pellicola si è imposta al pubblico per la delicatezza dei contenuti, descritta come addirittura "poetica", e per l'abilità con cui il regista è riuscito a parlare di argomenti non semplici pur catturando e mantenendo l'attenzione dello spettatore. Valeria Golino interpreta la protagonista, Emma, diventata cieca a diciassette anni ma senza abbandonarsi alla disperazione. La ragazza prende in mano le redini della propria vita e non teme la propria diversità. "L'idea di questo film - spiega il regista - si è fatta strada lentamente dopo l'esperienza di Per Altri Occhi, il documentario che ho girato con persone non vedenti quattro o cinque anni fa. Mi sono accorto di quanto la vista ci porti a giudicare chi abbiamo davanti agli occhi rimanendo in superficie mentre è molto diverso farlo se non lo si può vedere perché entrano in gioco elementi diversi, più sensitivi come ad esempio la stretta di mano". Valeria Golino, capace di una interpretazione attenta e misurata, afferma: "Ho cercato di fare del mio meglio. È stato un percorso di preparazione molto intenso. Ho conosciuto varie persone non vedenti molto interessanti che mi hanno accolto nel loro mondo. La vera difficoltà nel film è stata quella di non vedere vedendoci, perché far finta è cosa molto diversa". Prodotto da Lionello Cerri con Rai Cinema, il film è scritto dal regista con Doriana Leoneff e Davide Lantieri.

TORINO INCONTRO SUL LAVORO IN COMUNE

Mercoledì 25 ottobre, presso la sede centrale Apri, si è svolta un'importante riunione inter-associativa finalizzata a trovare una posizione comune sulle caratteristiche del prossimo concorso che porterà un centinaio di disabili ad essere assunti dal comune di Torino. La posizione emersa, dopo un dibattito ampio ed approfondito, condurrà le associazioni a porre alcuni quesiti alla Giunta. Si cercherà infatti di conoscere le

mansioni e i ruoli che saranno coperti dai nuovi assunti. Si preferirebbe inoltre non procedere con quote predeterminate fra le varie categorie di disabili. L'equilibrio fra le stesse potrebbe essere raggiunto giocando sui criteri ed i punteggi della selezione. Si è registrata comunque una buona armonia fra le associazioni convenute, tra cui anche realtà non facenti parte del coordinamento inter-associativo dei trasporti.

SAN LUIGI Sventato un colpo basso

Mercoledì 18 ottobre ci è pervenuta, da fonti assolutamente attendibili, una notizia davvero inattesa. Pare infatti che i responsabili del personale dell'azienda sanitaria "Città della Salute" di Torino avessero tentato un blitz per convincere i quattro oculisti attualmente in forza presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano a "traslocare", armi e bagagli alle Molinette. Come dire: chiudete baracca e burattini e venite immediatamente da noi, che siamo gli unici che contano qualcosa... Proprio ora che l'assessore Antonio Saitta si è più volte esposto pubblicamente a favore della riapertura delle attività chirurgiche al San Luigi. I motivi di una tale "trovata" sono, in realtà, collegati a doppio filo rispetto alla prossima chiusura dell'oftalmico di cui ci siamo ampiamente occupati. Si tratta dunque delle solite manovre confuse e poco trasparenti. Per fortuna tuttavia Apri-onlus ha fatto uscire la notizia in tempo reale e, grazie alla solerzia di molti organi di informazione locali, l'operazione è fallita quasi sul nascere. Staremo però all'erta anche in futuro... E poi c'è ancora qualcuno che dubita del ruolo svolto dalle associazioni...

CICLISMO PARALIMPICO

LO SPORT UNISCE

I Campionati Italiani Assoluti di Ciclismo Paralimpico svoltisi in Canavese lo scorso 24 e 25 giugno hanno dimostrato che il ciclismo è uno sport per tutti... anche per chi ha disabilità visiva.

Dice Beatrice Cal, campionessa italiana: "Il 23 giugno, a Cuorné, è stata disputata la prova a cronometro e, il giorno seguente, quella su strada. I tandem hanno gareggiato entrambi i giorni nel primo pomeriggio con temperature alquanto elevate, che hanno reso le gare ancora più impegnative. La cittadina, che di sera appariva piuttosto quieta, si è riempita di vitalità durante i due giorni di gara, che hanno visto la partecipazione di circa 200 atleti.

Ringrazio gli abitanti di Cuorné per l'accoglienza, il sindaco Giuseppe Pezzetto, l'assessore allo sport e l'organizzazione. Rivolgo un caloroso ringraziamento anche a Fabrizio Topatigh, che si è prodigato per la promozione dell'evento.

Quanto ai risultati, io e la mia guida, Giovanna Troldi, che corriamo per la Libertas Scorzé, abbiamo conquistato il titolo di Campione Italiano sia su strada che a cronometro nella categoria wb (donne non vedenti). Con queste ultime vittorie ho raggiunto la quota di 9 maglie tricolore totalizzate complessivamente nell'arco della mia carriera ciclistica. La soddisfazione per il risultato ottenuto è ancora maggiore considerando che le gare si sono accavallate ad una serie di esami universitari, che si sono protratti fino a poche ore prima della mia partenza per il Piemonte, per poi riprendere solo due giorni dopo la manifestazione". Dice il campione paralimpico canavesano Fabrizio Topatigh, da anni testimonial impegnato nella promozione di iniziative sportive volte all'inclusione, ma anche alla sensibilizzazione: "Dedico molto tempo alle mie passioni sportive. A volte, inconsapevolmente, diventiamo noi stessi esempio per quelle persone che vivono uno stato di disabilità fisica, sensoriale o cognitiva. Al nostro fianco, a Cuorné, c'erano anche il campione Alex Zanardi e l'Assessore Regionale allo Sport Giovanni Ferraris. Lo sport abbatte le barriere e, quando si è in gara, si diventa tutti uguali, uniti dalla voglia di divertirsi e di mettersi in gioco. Per i giovani o giovanissimi, soprattutto, l'attività agonistica diventa un modo per dimostrare, prima di tutto a se stessi, che possiamo farcela, che, nonostante i problemi imposti dalla disabilità, si possono ancora superare i limiti. Dedicarsi ad uno sport vuol dire, sempre, per tutti, imparare a rispettare delle regole, impegnarsi al massimo per raggiungere risultati sempre migliori affrontando le difficoltà di volta in volta e superandole. Una vera lezione di vita".



(Per le foto si ringraziano Andrea Cerutti, Davide Gotta e Alberto Glisoni)

CIT TURIN CONTRASTO ELEVATO

VENITE A GIOCARE CON NOI?



Sabato 11 novembre si è giocato il primo impegno ufficiale della nostra squadra.

Nella città di Pesaro ha avuto luogo la partita di calcio a 5 tra la squadra del Fano e quella del Cit Turin Contrasto Elevato valevole per l'assegnazione della Supercoppa di categoria, ovvero la sfida tra chi ha vinto lo scudetto e chi è detentrica della Coppa Italia (trofeo conquistato dalla nostra squadra a Silvi Marina, in provincia di Teramo, nel giugno 2017).

Oltre ad informarvi sul nostro primo impegno sportivo, vorrei comunicarvi che la nostra squadra, negli anni si è molto rafforzata creando un bel gruppo formato da molte persone motivate e competenti. Ecco il numero di persone (atleti, tecnici, accompagnatori ecc.), che oggi fanno parte della nostra realtà

sportiva e di altri che ne vorrebbero far parte.

Sono 11 gli atleti ipovedenti e 2 quelli vedenti con il ruolo di portieri, tra di loro milita anche Nicolae Baluta, preso in prestito dall'Unione Ciechi. A questi si affiancano 3 tecnici: il mister Francesco Cabizzozu, che si occupa totalmente della preparazione tecnica e tattica, il mister Davide Mirko Alagna, che si occupa anche della parte tecnica, ma, principalmente, ha il ruolo di organizzare e mediare tra le diverse parti in gioco, ed infine vi è Alessandro Albano, un riferimento importante per tutta la squadra, che si occupa della parte di informazione tramite i social network.

Da non dimenticare anche il prezioso supporto di un massaggiatore, due accompagnatori e un tirocinante Suism. Dovremmo tesserare un

nuovo portiere che proviene da Napoli ed altri 2 giocatori ipovedenti. La squadra ha un presidente, Angelo Frau, e due Consiglieri.

Quest'anno il campionato si disputerà in cinque partite: due in trasferta, ovvero Bergamo e Cagliari e tre in casa. Il nostro campo ufficiale di gioco è il campo coperto Palatucci, sito in via Palatucci 12, a pochi passi dal punto vendita Decathlon di corso Allamano.

Il bus numero 55 ed il numero 17 sono i mezzi ideali per raggiungere

il campo. Inoltre, durante questa stagione, ad aprile, verrà disputata la fase finale del campionato. La finale della Coppa Italia, che concluderà la stagione, verrà disputata a maggio 2018.

La squadra è sempre pronta a recepire i bisogni dei ragazzi e ad invogliare la pratica calcistica restando aperta ad ogni nuova proposta e a tutti coloro che vogliano far parte nel nostro gruppo sportivo.

Ringraziamo l'Apri Onlus e l'Asd Cit Turin che, da anni, ci sostengono e sponsorizzano permettendo a questa bellissima realtà di esistere e di crescere. Per ogni informazione, contattare il responsabile Davide Mirko Alagna al numero 349/5942847, oppure informarvi presso l'Apri o la sede del Cit Turin in corso Ferrucci 63/b.

***Davide Mirko
Alagna***



TUTTI IN NATURA CON FIDUCIA!

L'ESPERIENZA DIRETTA DI UNA GUIDA

Sarò sincera, pensavo di non aver mai avuto a che fare con le retinopatie finché non ho conosciuto l'Apri.

Prima di scrivere questo articolo mi sono documentata un po' in merito e un brivido mi ha colto all'improvviso, ricordando che mia sorella minore, strabica dalla nascita e costretta agli occhiali dall'età di 4 anni, ci ha fatto passare alcuni momenti di angoscia quando venne a casa e ci disse "vedo i lampi": la diagnosi che le fecero allora mi avvicina a voi di fatto e non solo per conoscenza. Tutto questo



per dirvi che mi sono ritrovata a riflettere sulle necessità dei retinopatici e delle loro famiglie. Certo le più impellenti sono quelle quotidiane, ma come tutti credo sia giusto godere della vita appieno, spostando i limiti sempre un passo avanti. Sono un'amante della natura che ha scelto per amore e per professione il territorio, ma laurearmi in Geologia non mi è bastato e sono diventata una guida naturalistica. Ce ne sarebbe a sufficienza, ma un giorno, durante un corso, fui catapultata in un universo parallelo: il turismo per persone con bisogni speciali. Tutti, per un verso o per un altro, siamo dei potenziali turisti con esigenze speciali, non solo chi ha deficit fisici o mentali, anche una famiglia con un bimbo piccolo, una persona che ha subito un intervento o che ha necessità di trovare dei pasti con determinate caratteristiche. All'epoca ero in contatto con una persona paraplegica. A seguito di un incidente in moto la sua vita era profondamente cambiata, ma si stava diplomando e aveva l'opportunità di trasformare la sua nuova condizione in un lavoro. Mi propose di andare a vedere l'associazione che all'Ospedale Maggiore di Novara si occupava dei mielolesi e del loro reinserimento nel mondo. Il passo successivo fu organizzare per loro delle uscite naturalistiche guidate. Stando in mezzo a questo gruppo di "stampellati e arrotellati", ho capito che volevano stare bene, stare fuori, in compagnia, mangiare e bere, divertirsi e, se fosse stato possibile, scorrazzare per il mondo, avvicinarsi alle cose che stanno anche poco oltre la porta di casa e che non abbiamo mai saputo o potuto avvicinare.

Emergeva così il profondo valore dell'ambiente naturale: il valore ricreativo, ma non solo nel senso del puro divertimento, anche quello della ricostruzione di una vita, dei rapporti sociali e dell'appagamento dello spirito. Non nascondo che ci sono stati dei piccoli imprevisti, ma il loro obiettivo è sempre stato lo stesso: uscire e godersi il momento, perdonando le mie mancanze da bipede sano. Quello che conta è come si esce e si vive la natura. Consapevoli che ci sono delle barriere che si possono superare da soli, mentre per altri ostacoli bisogna essere aiutati, senza vergogna.

La mancanza della vista, o una diminuita funzionalità di questo senso, non sempre sono un handicap, perché la natura si esprime in moltissimi modi e la possiamo percepire con tutti gli altri quattro sensi.

L'approccio sensoriale ha in sé la capacità magica e potente di svelare piccole curiosità affascinanti, come il profumo delle foglie di noce, il calore del sole sulla pelle, i suoni del bosco, la rugosità della corteccia e molto altro. Siamo tutti parte del mondo che ci circonda. Possiamo riavvicinarlo con fiducia, senza troppa paura dei limiti, ricordando che sopra le nuvole c'è sempre il sole.

Cristina Bresso

ORCAM La novità per la lettura

Ilvrea, città olivettiana simbolo mondiale dell'informatica e della tecnologia, è stata scelta dall'Apri per presentare "OrCam": il nuovo strumento tecnologico a disposizione degli ipovedenti per leggere il giornale o un libro e per riconoscere persone, oggetti e, più in generale, l'ambiente che li circonda. Il nuovo sistema è stato presentato alla cinquantina di soci di Ivrea e Canavese dalla sezione di Ivrea e Canavese dell'Apri nella sede di via Jervis. Un gruppo di volontari si è messo a disposizione per fare il test del nuovo prodotto OrCam (progettato e realizzato in Israele, diffuso in alcuni Paesi europei) presentato in Italia dal distributore TifloSystem, specializzata in supporti tecnologici Hi Tech per disabili. Il delegato di Apri nel Canavese Francesco Orcioli, ha testato, tra gli altri, il nuovo sistema, che consiste in una telecamera con audio sistemata sulla stanghetta degli occhiali, collegata ad una unità di base delle dimensioni di un telecomando, nella quale un processore trasforma contestualmente le immagini lette e fotografate su una pagina di libro o sulla colonna di un giornale in testi audio, che vengono letti all'ipovedente dotato di OrCam. "Si tratta di occhiali intelligenti - ha commentato il presidente dell'Apri Marco Bongi - collegati ad un sistema di elaborazione audio delle immagini, che potrebbe rivoluzionare, nei prossimi anni, l'approccio riabilitativo a talune forme di grave ipovisione. Apri-onlus intende far provare ai disabili visivi canavesani questo interessante prodotto, sviluppato in Israele ed ancora semiconosciuto nel nostro Paese. Ma - ha concluso Marco Bongi - noi prima di consigliare questo rivoluzionario ausilio, intendiamo testarlo preventivamente insieme con i diretti interessati ad Ivrea che, con la sua antica vocazione tecnologica, ci è sembrata il palcoscenico ideale per questa iniziativa di valutazione collettiva dei potenziali utenti ipovedenti".

Sandro Ronchetti



IVREA

25



BAUCHIERO PRESIDENTE ROTARY

Si è svolta giovedì 29 giugno la serata di passaggio delle consegne tra il Presidente uscente ing. Gabriele Mazza e il nuovo Presidente del Rotary di Ivrea per l'anno 2017/2018, il professor Luigi Bauchiero, anche prezioso collaboratore di "Occhi Aperti". Attualmente oculista libero professionista, Bauchiero ha ricoperto per molti anni il ruolo di primario presso la divisione di oculistica dell'Ospedale di Ivrea e di docente di Tecnica Operatoria e Fisiologia della visione binoculare presso l'Università di Torino. Gli auguriamo buon lavoro conoscendo anche la sua disponibilità e sensibilità verso l'operato della nostra associazione.

IVREA: L'APRI RIENTRA AL CRV

Si riparte da via Jervis

Con grande soddisfazione possiamo annunciare ufficialmente che la nostra associazione è rientrata, a partire da lunedì 19 giugno, all'interno del Centro di Riabilitazione Visiva dell'Asl To-4. Si tratta di un rientro parziale e non pienamente confacente alle nostre aspettative. Abbiamo tuttavia deciso di accettare le condizioni proposteci dalla dirigenza Asl per spirito di servizio e per il

grande rispetto che nutriamo verso molti utenti che ci si sono stretti attorno nei due anni e mezzo della nostra assenza. Per ora possiamo solo dire che la nostra presenza al centro sarà nei seguenti giorni e orari: martedì dalle ore 13 alle 17, giovedì dalle ore 13 alle 17, sabato dalle ore 9 alle 13. Il Centro di Riabilitazione Visiva si è inoltre spostato da corso Costantino Nigra a via Jervis.

ADDIO ADOLFO!

L'APRI VCO RICORDA L'AMICO NICOLUSSI

Da una telefonata alla moglie, abbiamo appreso della perdita di Adolfo Nicolussi Rossi. Sin dalla nascita della nostra sez. Apri del Vco nel 2008, egli è stato un validissimo collaboratore con una attiva e propositiva presenza, garantendo l'apertura, per due volte al mese, del nostro sportello informativo presso il Centro Servizi del Volontariato di Verbania. In tutti è vivo il ricordo della giornata organizzata per la visita del Museo etnografico di Gurro e della Valle Cannobina, del quale Nicolussi Rossi è stato direttore, che raccoglie, custodisce e divulga i costumi e le tradizioni valligiane: dagli abiti ai pizzi, dai giocattoli al vasellame, dagli attrezzi per la lavorazione della lana a quelli per fare il burro, con la ricostruzione dei diversi ambienti della casa, così come erano fino ad alcuni decenni fa.

Quel giorno si prodigò per spiegare ai non vedenti gli ambienti e le particolarità di ciò che era esposto, trasformando il museo in una mostra tattile, facendo esplorare con le mani gli oggetti gli attrezzi, facendo percepire la delicatezza di stoffe e pizzi, descrivendo i coloratissimi costumi della tradizione locale. La giornata grazie alla sensibilità ed alla cultura di Adolfo per i molti ipovedenti e non vedenti della nostra associazione, è stata un'esperienza indimenticabile. È un esempio della presenza garbata e colta che erano tipici della personalità di Adolfo. Sappiamo della presenza numerosissima delle persone che

l'hanno voluto salutare e accompagnare nell'ultima dimora, anche questa è stata la testimonianza della stima della quale godeva Adolfo Nicolussi Rossi. Trentino di origini, era arrivato a Cannobio dopo il matrimonio con la Gurrese Annarita. Noi purtroppo con grande rammarico non eravamo presenti a questo estremo saluto, la sua tipica riservatezza che gli ha fatto affrontare le difficoltà degli ultimi anni con grande riserbo, ci ha impedito di percepire il precipitare della situazione fino all'inattesa notizia che ci lascia senza parole.

Ci mancherà prima l'uomo e poi il collaboratore che con noi ha percorso un tratto del cammino che ci viene concesso su questa terra, spendendosi a favore di chi è meno fortunato. Alla mamma Maria, alla moglie Annarita, ai figli Simone, Daniele e Massimo giungano le espressioni di conforto e di cordoglio da parte di tutti i componenti dell'associazione Apri Sez.Vco per cui si è speso per anni, unito a quello personale di Laura Martinoli, responsabile provinciale dell'associazione Apri.



GLI ALPINI E L'APRI SEZ. VCO

UN GRANDE ESEMPIO DI FRATELLANZA

la partecipazione di numerose penne nere provenienti dal territorio. Durante l'evento è stato consegnato il ricavato della "Giornata della solidarietà 2017".

La giornata iniziata con l'omaggio floreale a monsignor Aldo Del Monte, alpino reduce dalla campagna di Russia, e don Angelo Villa, cappellano del battaglione alpino Intra al cimitero San Filiberto di Pella,

Si è svolta domenica 1° ottobre, nella suggestiva cornice di Piazza Motta, a Pella, la festa sezionale organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini - sezione Cusio-Omegna - Gruppi zona occidentale lago d'Orta, che ha visto



è proseguita poi con la sfilata, l'alzabandiera e gli onori al monumento dell'alpino. Alle 11, nella chiesa di Sant'Albino, la celebrazione della messa presieduta da don Giuseppe Ottina, parroco di Pella.

Quindi la cerimonia con l'assegnazione di contributi, doni e riconoscimenti, fedele al motto "noi alpini dobbiamo prima di tutto essere di aiuto agli altri, portare un cappello con la pen-

na sulla testa è distintivo di solidarietà e amicizia", il gruppo sezionale Cusio-Omegna, ha elargito 6.000 euro ad una famiglia in difficoltà per la cura della loro figlia affetta da una malattia rara che richiede cure costose.

Fra i vari riconoscimenti alle associazioni, vi sono il gruppo Alzheimer di Borgomanero e l'Apri Onlus sez. Vco, che hanno beneficiato di un assegno di 1.900 euro. La

coordinatrice di Apri sez. Vco, Laura Martinoli, nel ringraziare per la generosa oblazione, coglie l'occasione per ricordare ancora una volta il gruppo alpini di Omegna per l'aiuto profuso nell'ultima edizione di Bicincittà Omegna, e dichiara che, già nella riunione del consiglio direttivo di Apri Vco di marzo, si era deliberato di donare ausili per ipovedenti alle zone terremotate. Vi sta la presenza del con-

sigliere nazionale Ana Francesco Maregatti, oltre al presidente sezionale Euridio Repetto, si affiderà al loro aiuto per la consegna degli strumenti all'Associazione Nazionale Alpini, affinché tali ausili possano essere collocati nelle strutture polivalenti realizzate dall'Ana nelle zone terremotate. La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale.

Franco Cattaneo

FILODRAMMATICA VIRTUS G. GUERRINI DOPPIO SUCCESSO!

È stato indubbiamente uno degli appuntamenti più importanti del 2017 per Apri Vco il doppio spettacolo che la "Filodrammatica Virtus G. Guerrini", di Crusinallo-Omegna, ha regalato al suo pubblico ed alla nostra associazione al Teatro Sociale di Omegna. La gloriosa Virtus, per due sere di seguito, ha portato in scena la commedia brillante "Parenti Serpenti" di Carmine Amoroso per la regia di una nostra grande amica: Adriana Cerutti. L'intero incasso di una delle due serate è stato devoluto ad Apri Onlus, sezione provinciale del Vco, per sostenere le attività. Quanto ricevuto è stato fondamentale per acquistare l'autorefrattometro portatile che è stato donato all'Asl Vco in memoria di Luca Meneveri. Sono state due serate straordinarie, con sala stracolma, esaurita in ogni ordine di posti...ed il Sociale ne ha 430! Il pubblico, entusiasta, ha testimoniato il grande affetto ed apprezzamento riconoscente per questa compagnia, che definire amatoriale è riduttivo, che ogni anno si esibisce per beneficenza e che con Apri Vco ha un rapporto solido da molti anni a questa parte, avendo fatto altre serate, sempre riuscite come queste, anche in altre città del verbanico tra cui Domodossola e Cannobio. La "Filo", come tutti ad Omegna la chiamano, nasce nel 1980, per amore appassionato del teatro da parte dei suoi fondatori, nel nome di Galdino Guerrini, scomparso tragicamente nel 1950, ma che a Crusinallo, dove sono le radici profonde di questa avventura, ha lasciato un ricordo indelebile ancora oggi proprio per il suo talento d'attore. Da sempre, il gruppo ruota attorno al carisma di un minuto, ma immenso, uomo-ragazzo che si chiama Giuseppe Geppe Maranta e che proprio durante lo spettacolo per Apri ha ringraziato il pubblico per i suoi 40 anni da attore formalmente dilettante, ma che molti professionisti ufficiali dovrebbero vedere all'opera ed invidiare, perché è dotato di straordinaria finezza interpretativa, humor ed ironia indiscussa nonché calibratissima capacità di passare dal leggero al drammatico, toccando le emozioni dello spettatore, che non resta mai indifferente vedendolo agire sul palcoscenico. È sempre un piacere assistere agli spettacoli della Filo Guerrini, soprattutto se c'è Geppe, anche in ruoli secondari, che ultimamente predilige, ed è un orgoglio annoverare questa compagnia fra gli amici di Apri Vco: sappiamo che su di loro possiamo sempre contare. Grazie di cuore per tutto ragazzi ed alla prossima!



Rosa Rita Varallo

SETTIMO COMPIE 60 ANNI

L'APRI C'È!

Lunedì 9 ottobre, presso la sede della consulta comunale per le associazioni, in via Galileo Ferraris 6, a Settimo Torinese, si è tenuta una riunione presieduta dal Vicesindaco ed Assessore alla Cultura, Elena Piastra, cui hanno preso parte le varie onlus di solidarietà che operano sul territorio locale.

Scopo dell'incontro era quello di discutere in merito ai festeggiamenti che si dovranno organizzare nel 2018 per celebrare i 60 anni dal decreto che ha attribuito a Settimo il titolo di città.

L'Apri era rappresentata dal delegato zonale Vito Internicola che, come era stato richiesto a ciascuna associazione di volontariato, ha consegnato ad Elvio Campari, presidente della consulta, il materiale cartaceo all'interno del quale erano esemplificate le due iniziative che intendiamo proporre nell'ambito di questa importante anniversario: nello specifico si tratta di un convegno dedicato alla vita dei disabili visivi con il cane guida e successiva dimostrazione e di una prova di guida al buio.



Sui particolari relativi a tali eventi, date ed orari, sapremo essere più precisi nei prossimi numeri di questo periodico. Non va dimenticato che, nel corso dell'assemblea, il Vicesindaco ha precisato che per tutte le manifestazioni la giunta comunale ha programmato una spesa complessiva di 100.000 euro.

Giuseppina Pinna

CON ALTRI OCCHI ... si utilizzano anche i Lego

Dopo il grande successo ottenuto dalla quarta edizione di "Con altri occhi", progetto di sensibilizzazione scolastica sulla disabilità visiva, gli operatori dell'associazione pro-retinopatici ed ipovedenti, il delegato zonale Vito Internicola, la responsabile per le comunicazioni esterne della sezione, dottoressa Giuseppina Pinna, l'educatrice, dottoressa Simona Valinotti, nonché Paola Collino, referente sulla disabilità visiva della Biblioteca civica e multimediale Archimede di Settimo Torinese sono pronti per partire con i laboratori dell'anno 2017 - 2018.

Gli incontri, iniziati a novembre, si tengono presso la Biblioteca Archimede, in piazza Campidoglio 50, il mercoledì mattina dalle 9, 30 alle 12, 15. La proposta didattica è invariata rispetto a quella dell'anno scorso, con un progetto per le scuole elementari ben distinto da quello rivolto alle scuole medie inferiori. Ad accomunarli la visione di

un film da parte degli alunni e dei loro insegnanti ed il laboratorio di creatività. Mentre la pellicola scelta per le classi delle elementari è "Rosso come il cielo" del regista Cristiano Bortone, che affronta la tematica dell'educazione dei giovani ipo e non vedenti ai tempi in cui frequentavano le scuole speciali, cioè nella prima metà degli anni 70, quella per le medie è "A prima vista" diretto da Irving Winkler, con protagonista Virgil, un fisioterapista cieco, che, dopo aver riacquisito la vista, la perde nuovamente.

Per quel che concerne i laboratori, i bambini saranno impegnati nel dar vita a cartelloni tattili che rappresentino la scena, il personaggio o l'elemento del film dal quale sono stati maggiormente impressionati, fruendo esclusivamente di materiali di recupero. Invece, i ragazzini più grandi, ne riprodurranno le scene per loro più significative utilizzando i famosi mattoncini colorati chiamati Lego.

STAMPERIA BRAILLE

ALLA RICERCA DI UN PROGETTO CONDIVISO



Dal 4 marzo, giorno dell'inaugurazione della "Stamperia Braille" di Settimo Torinese, le tre associazioni coinvolte hanno continuato a lavorare dietro le quinte sostenute anche dalla Biblioteca Archimede di Settimo Torinese. L'associazione La Traccia, l'Aprì, i Volontari Penitenziari Tino Beiletti e la Biblioteca Archimede, si stanno muovendo per creare un progetto condi-

viso che maggiormente potrà strutturare il percorso che fino ad oggi si è fatto. In seguito alla cena al buio inaugurale, che si è svolta presso la sede de La Traccia dove Irene Saporito sta coordinando la Stamperia e creando un piccolo gruppo di lavoro, alcune opportunità sono giunte. Possiamo ricordare la trascrizione dei codici elettorali per una Biblioteca di Douala in Camerun,

ma, anche, per restare sul territorio, la creazione di schede guida per la Fondazione Cosso di San Secondo di Pinerolo per l'inaugurazione del parco del Castello di Miradolo.

Altri ordini sono giunti e si sta facendo fronte a tutti con professionalità ed entusiasmo.

Si sta inoltre lavorando al fine di creare dei prototipi di test da mostrare e condividere sul territorio.

Al fianco della trascrizione, continua a dare molta soddisfazione anche il laboratorio per la creazione di libri tattili all'interno della casa circondariale di Ivrea, che vede protagonisti circa 5 detenuti seguiti da due volontarie dell'Avp Tino

Beiletti. I detenuti stanno lavorando in particolare su due libri di vecchia data e su una nuova produzione che verrà presto presentata, ma tante idee nuove verranno proposte.

Un ruolo centrale continuano ad avere anche la formazione della cittadinanza e la sensibilizzazione verso il tema della disabilità visiva che l'Aprì di Settimo sta continuando a portare avanti attraverso i corsi per insegnare a scrivere e leggere in Braille con il sostegno della Biblioteca Archimede che, anche nel progetto che si sta delineando, sarà la protagonista nel campo della formazione.

Irene Saporito

UNITRE SETTIMO

Due conferenze sulle patologie oculari

Per ricordare i dieci anni dall'apertura del nostro sportello informativo sulla disabilità visiva, sono state messe in atto diverse iniziative, più precisamente una cena al buio, un convegno scientifico e la consueta festa annuale: eventi che, nel loro insieme, hanno preso il nome di "Dieci anni in vista". Per concludere il 2017 in bellezza, il delegato zonale Vito Internicola e la responsabile delle comunicazioni esterne della sezione, dottoressa Giuseppina Pinna, hanno ripreso la ormai quasi decennale e proficua collaborazione con la

sede locale dell'Università della Terza Età, ed organizzato anche due mini conferenze di carattere scientifico divulgativo sulle patologie oculari e le tematiche legate alla cecità e all'ipovisione.

Gli incontri si terranno in Via Buonarroti 8 c a Settimo Torinese giovedì 30 novembre e giovedì 14 dicembre dalle 15, 30 alle 17, 30 e ne saranno relatori l'ortottista, dottoressa Elena Benedetto, l'ottico Giancarlo Amberti ed il dottor Mario Vanzetti, medico oculista dell'Ospedale Mauriziano di Torino.

ALTERNANZA SCUOLA E LAVORO

STUDENTI ATTENTI E INTERESSATI

Un gruppo di studenti degli istituti "Vercelli", "Monti" e "Giobert" hanno aderito al progetto "alternanza scuola lavoro" ed hanno partecipato ad un corso di formazione svoltosi martedì 4 luglio.

Sono stati accolti da Massimo Pineri e Laura Serra, dirigenti Asl di Asti, e dai relatori Mario Alciati e Renata Sorba.

In tre ore una quindicina di giovani hanno ascoltato le informazioni e nozioni sul tema della disabilità visiva.

La lezione è stata prevalentemente concentrata sulle tecniche di accompagnamento illustrando

l'utilizzo dell'ausilio del bastone bianco da parte di Mario Alciati e del cane guida da Renata Sorba.

Gli studenti hanno potuto anche assistere ad una passeggiata dei due non vedenti nei locali dell'ospedale e mettere in pratica i consigli e le nozioni indossando bende e occhiali per simulare l'ipovisione.

I due formatori hanno portato anche la loro testimonianza ed esperienza di vita offrendo un'opportunità molto importante sottolineando il fatto che sono entrambi stati vedenti per un periodo della loro vita.



Al termine del corso gli studenti a turno hanno espresso, con una sola parola, il loro stato d'animo esternando le seguenti definizioni: forza, speranza, coraggio, energia, vita, sorriso, determinazione e volontà. Le loro esternazioni hanno commosso i relatori,

che hanno constatato il grande interesse e partecipazione.

L'iniziativa ha riscosso un grande interesse anche tra le persone che si trovavano in ospedale e che, incuriosite, si sono fermate per ascoltare gli interventi di Mario Alciati e Renata Sorba.

SPAVENT'APRI... E SCOPRI...

Gita a Cisterna d'Asti

Domenica 1° ottobre si è tenuto un pomeriggio all'insegna del divertimento e del gioco nella splendida cornice del Castello di Cisterna d'Asti che si affaccia in un paesaggio del patrimonio dell'Unesco. Gli spaventapasseri sono stati i protagonisti dell'evento con spettacoli teatrali e intrattenimenti musicali della banda cittadina per accogliere i centinaia di turisti e cittadini che hanno affollato il bellissimo Castello e le diverse attività e attrattive offerte nel circondario del maestoso edificio.

La sezione di Asti ha partecipato con un gruppo di soci e volontari, esponendo un originale scatolone denominato "Spavent'Apri... e scopri...", che ha attirato bambini e adulti, bendati e non, per esplorare il contenuto attraverso l'olfatto, il tatto e l'udito. L'opera è stata realizzata grazie alla collaborazione dei soci e volontari. Lo scatolone è stato poi donato all'associazione che gestisce il museo e verrà utilizzato in altre occasioni e attività in programma nel castello.



Renata Sorba

LUOGHI PAVESIANI TRA STORIA E LETTURE

Quella ai luoghi pavesiani è stata una gita piena di emozioni e nozioni storiche e culturali grazie alla guida turistica Daniela Silvestrin. Un gruppo di ipo, non vedenti, volontari e simpatizzanti ha partecipato ad una giornata speciale. La prima tappa è stata la piazza principale di Santo Stefano Belbo, paese natale dello scrittore Cesare Pavese. La guida ha narrato l'infanzia del poeta illustrando anche l'albergo e i paesaggi citati nella sua opera "La luna e i falò", regalando ai presenti anche letture attinenti ai luoghi visitati. Il gruppo poi si è spostato a visitare, dall'esterno, la casa natale dello scrittore, la casa di Nuto e la casa la Mora, entrambe citate nel libro.

Tutte le tappe sono state arricchite da narrazioni, nozioni storiche, letture e citazioni che hanno regalato ai presenti momenti di grande partecipazione e coinvolgimento per la profonda e particolare atmosfera che si è creata nel ripercorrere i luoghi pavesiani. Terminata la visita legata allo scrittore, il gruppo si è spostato alla cantina Bosca, a Canelli, dove ha potuto visitare e ascoltare nuovamente una dettagliata e poetica guida per conoscere la storia della famiglia Bosca e della loro produzione vinicola. Il percorso all'interno della cantina è stato intervallato anche da scenografie e video che testimoniano la vita e la presenza dei produttori dal 1831 ad oggi. Al termine della visita guidata, tutti i presenti hanno potuto degustare i migliori vini attualmente in produzione e nessuno si è sottratto all'acquisto di qualche bottiglia prestigiosa. Tutto ciò fa parte del patrimonio Unesco.



MUSEO ARTI E MESTIERI AL CASTELLO DI CISTERNA

Alla scoperta del patrimonio Unesco

Un gruppo di ipo, non vedenti e volontari, l'8 luglio e il 2 settembre, è stato accolto dalla vicepresidente dell'associazione Museo Arti e Mestieri al Castello di Cisterna, Tiziana Mo, che è l'anima dell'associazione ed ha illustrato e narrato le 25 botteghe presenti nel bellissimo castello.

Dalla terrazza si scorgono le colline e il panorama delle Langhe, Roero, Monferrato e Torinese, uno splendido patrimonio dell'Unesco. La comitiva ha potuto esplorare ogni attrezzo e arredo che caratterizza le botteghe: la panetteria, la tipografia, la torroneria, l'osteria, la sartoria, il lattoniere, la tessitura, la sala della musica e altre attività. La trasferta è stata soprattutto un momento di confronto per poter attivare una preziosa collaborazione tra la nostra sezione e l'associazione che si occupa, con il prestigioso contributo di volontari, del Museo dei Mestieri. Tanti sono stati i suggerimenti, le osservazioni e i contributi che sono scaturiti dai disabili visivi, che la signora Mo ha con molto interesse e partecipazione accolto e che



saranno frutto di una collaborazione e di un progetto importante per portare il castello e il suo prezioso museo ad essere un esempio per un percorso sensoriale e non.

Il progetto richiederà un grande sforzo anche economico ma vuole essere un prototipo di turismo accessibile e un esempio di coinvolgimento di disabili visivi per stimolare anche i comuni visitatori ad assaporare non solo la narrazione e la storia degli antichi mestieri, ma godere anche di gradevoli profumi, rumori e ambienti che solo l'udito, il tatto e l'olfatto possono catturare.

Orcam, dona all'utente ipovedente e non vedente l'autonomia quotidiana che ha sempre desiderato; consente di leggere testi su qualunque superficie, riconoscere banconote, prodotti volti di amici memorizzati e colori.



ORCAM ti dona
indipendenza



Vieni a visitare il nostro centro di ipovisione, potrai testare anche altri prodotti adatti a te



in collaborazione con



info@ipovisionetorino.it



011-56.21.446



www.ximenes.it



Via Cernaia 20 Torino 3° Piano